Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 | Roma — Martedì 8 Giugno | Numero 133

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 173 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regolamento per la Navigazione a vapore sui Laghi di Garda e d'Iseo, approvato con Nostro decreto 13 marzo 1882 n. 687;

Veduto l'articolo 150 della Legge 20 marzo 1865 allegato *F*, sulle Opere pubbliche;

Sentiti i Consigli provinciali di Bergamo e Brescia, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Capitolato disciplinare visto, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici, per l'esercizio della Navigazione a vapore sul Lago d'Iseo, restando abrogato per la sola parte che riguarda questo Lago il Regolamento 13 marzo 1882 n. 687.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1897.

UMBERTO.

PRINETTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

PROVINCIA DI BERGAMO

Navigazione a vapore sul lago d'Iseo

Capitolato disciplinare pel corrispondente pubblico esercizio

Art. 1.

La navigazione a vapore in servizio pubblico sul lago d'Iseo è soggetta alla sorveglianza governativa, sia riguardo alla sicurezza della navigazione medesima, sia riferibilmente all'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari riguardanti la pubblica sicurezza e le finanze dello Stato.

Art. 2.

Gli agenti di pubblica sicurezza e delle finanze hanno sempre diritto di accedere sui piroscafi per ispezionarli nei rapporti della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Art. 3.

A cura e sotto la responsabilità della proprietaria Ditta autorizzata all'esercizio della navigazione a vapore in servizio pubblico, sia essa una Società commerciale per azioni od una Impresa di più soci od un privato qualsiasi, sarà mantenuto, a bordo di ciascun piroscafo in navigazione, un abile capitano, munito di regolare patente, rilasciata dalla competente autorità governativa, col conveniente esperimentato equipaggio, un macchinista autorizzato a condurre macchine a vapore e il necessario numero d'impiegati subordinati ad un Regolamento interno di disciplina, il quale deve essere comunicato alle Prefetture delle due provincie di Bergamo e di Brescia per l'approvazione e riportarne il visto prima di essere attivato.

Art. 4.

Su ciascun piroscafo devesi tenere il registro pei reclami dei passeggieri circa il servizio; il quale registro sia a pagine numerate e cifrate, portanti il nome particolare del battello. — I passeggieri avranno piena libertà di scrivervi i propri reclami, ed all'Autorità governativa è riservata la facoltà d'ispezionarlo; e devesi inoltre tenere sempre affisso un apposito avviso indicante che presso il capitano esiste il registro suddetto, ed un sunto delle principali discipline da osservarsi a bordo.

Art. 5.

Nelle corse ordinarie il piroscafo è obbligato assolutamente ad attenersi con esattezza all'orario stabilito, annunciato al pubblico, ed un cui esemplare deve essere affisso a bordo in luogo visibile a chiunque; semprechè le condizioni del lago lo permettano, dovrà approdare ai pontili dei porti.

Art. 6.

Gli orari che regolano le corse dei piroscafi saranno compilati in modo da assicurare le coincidenze coi treni ferroviari ad Iseo ed a Paratico. Tali orari saranno sottoposti all'approvazione del R. Ispettorato delle Strade Ferrate pel Circolo di Milano.

Art. 7.

Nell'esercizio della navigazione sarà usato il massimo riguardo per non incagliare o rendere difficile e pericolosa la navigazione d'altri piroscafi, dei natanti a vela ed a remi, ed il loro approdo alle spiaggie e nei porti; di arrecare danni alle spiaggie, ai manufatti ed ai legittimi altrui diritti sulla pesca, e la correlativa responsabilità rimarrà per intiero a carico esclusivo della Ditta autorizzata all'esercizio della navigazione a vapore.

Rimarrà inoltre riservata alle due Prefetture di Bergamo e di Brescia la facoltà di ingiungere in avvenire, ciascuna per la zona di lago nel rispettivo territorio, speciali cautele sia per le stazioni, sia per determinate località.

Art. 8.

I pontili per l'approdo devono essere comodi, sicuri e muniti di robuste sbarre d'ambo le parti; incumbe poi alla Ditta Esercente la navigazione in servizio pubblico l'obbligo di vigilare continuamente affinchè la corrispondente solidità risulti nel massimo grado accertata, e perchè nel caso di iniziato degradamento di qualche loro parte, specialmente di quelle in legname e delle fondazioni, vi si effettuino senza indugio alcuno le occorrenti riparazioni, ristauri o radicali ricostruzioni; restando responsabile la Ditta delle sinistre conseguenze che in causa della corrispondente trascuranza ne risultassero a danno della pubblica incolumità.

Art. 9.

Le stazioni lacuali sprovviste di pontili dovranno essere provviste per lo sbarco e l'imbarco sui piroscafi di barche, le quali siano comode e solide. Il loro numero e la loro capacità dovranno essere proporzionate al numero dei passeggieri od alla quantità delle merci da imbarcarsi o sbarcarsi. È severamente vietata l'agglomerazione di persone o di merci eccedenti la capacità del natante a remi pel suddetto servizio, il cui carico normale, ossia la massima immersione permessa per ciascuno di essi, dovrà essere marcato mediante linee continuate, oppure mediante quattro segni bene visibili, uno a poppa, uno a prora, e gli altri due nel mezzo rispettivamente alle due sponde della barca.

Le suddette indicazioni devono essere a centimetri 38 (trentotto) sotto il punto più depresso del bordo delle barche aventi una portata da cento a trecento quintali; centimetri 32 (trentadue) per quelle da settantacinque a cento quintali, a centimetri 28 (ventotto) per quelle la cui portata sia inferiore a settantacinque quintali.

Art. 10.

Ogni qualvolta la quantità dei passeggieri, merci e bagagli da scaricarsi dal piroscafo superi la capacità della barca come sopra stabilita si dovrà issare per tempo sul piroscafo una bandiera segnalante l'esuberanza di carico, affinchè, alla barca in servizio ordinario, un'altra o più altre se ne associno. — Il piroscafo deve essere sempre provvisto della detta bandiera speciale.

Art. 11.

Sul piroscafo, sui pontili e sulle barche per approdo devesi issare di giorno una apposita bandiera indicante la prossima partenza, o passaggio dalle singole stazioni del piroscafo medesimo.

Art. 12.

Il piroscafo in servizio deve essere munito di almeno un solido e sicuro cannotto di salvataggio, di tutti gli occorrenti attrezzi, di un sufficiente numero di gomene, àncore, cerchi salva-vita e di un assortimento di bandiere per segnali.

Dovrà inoltre essere munito di fischio a vapore e di campana.

Art. 13.

Allorchè la corsa del piroscafo funziona per passeggieri è vietato caricarvi materie facilmente accendibili od esplosive, sopratutto polveri piriche, dinamite, petrolio, nitroglicerina e simili; il cui trasporto è solamente tollerato mediante barche rimorchiabili a grande distanza dal piroscafo medesimo.

Art. 14.

Le merci contenenti sostanze velenose, oppure in qualche modo nocive, non potranno essere accettate pel trasporto sui piroscafi, se non siano accuratamente imballate.

Pei cani non muniti di museruola, per altri animali pericolosi o feroci è vietato il caricamento, a meno che si tengano rinchiusi a bordo in un apposito e sicuro camerino.

I cavalli, buoi, majali, pecore e simili si terranno totalmente separati dai passeggieri mediante solide barriere.

Art. 15.

Quando due piroscafi marcianti in senso opposto, su due linee parallele o quasi, si incrociano, ciascuno dovrà tenere la propria destra, ed al momento dell'incrocio dovranno avere fra loro una distanza non minore di 40 metri. — Nel caso di un piroscafo che ne oltrepassi un altro seguendo la stessa direzione, quello di maggiore velocità dovrà governare in modo da non imbarazzarne all'altro la rotta, tenendosi, nell'oltrepassarlo, alla distanza suddetta. — Un piroscafo che s'incontri in una traversata con una barca a vela od a remi deve schivarla navigando verso la parte donde spira il vento.

Art. 16.

Alle stazioni i piroscafi dovranno approdare secondo l'ordine del loro arrivo, e se questo si verificasse contemporaneamente, quello in corsa discendente avrà sugli altri la precedenza; e fra quelli aventi la medesima direzione compete la precedenza suddetta al battello che effettua il servizio ordinario della posta, come è stabilito dal Regolamento 13 marzo 1882 n. 687 per le navigazioni sui laghi di Garda e d'Iseo.

Art. 17.

È rigorosamente vietata ogni gara di corsa fra piroscafi.

Art. 18.

Arrivando simultaneamente ad una medesima Stazione due piroscafi in rotta opposta l'una all'altra, ed approdanti ai rispettivi scali, quello che pel primo si allontana dal proprio approdo deve dare un segnale col fischio e colla campana, e l'altro prima di abbandonare il proprio scalo deve attendere che il passaggio sia libero.

Art. 19.

Se due piroscafi percorrenti in corsa ordinaria parallelamente, oppure in direzione convergente, raggiungono contemporaneamente i rispettivi scali in una medesima stazione, quello che trovasi più vicino al proprio scalo ha diritto di precedenza nell'approdare, e l'altro deve rallentare la velocità ed arrivare al proprio approdo, governandosi in modo da non incagliarere menomamente la manovra di quello che ha diritto alla precedenza di approdo; in questo caso il primo piroscafo deve manovrare quanto è possibile verso la spiaggia ed il secondo verso il lago.

Art. 20.

Se la corsa di due piroscafi, arrivanti contemporaneamente ad un medesimo approdo, come nell'articolo precedente, sia ordinaria per l'uno di essi e straordinaria per l'altro, al primo compete il diritto della precedenza, e quello in corsa straordinaria deve non incagliare le manovre dell'altro per la propria partenza.

Art. 21.

Allorchè due piroscafi raggiungono simultaneamente una stazione servita da barche, essi devono manovrare a reciproca distanza sufficiente per non nuocersi scambievolmente, e per non rendere disagevoli e pericolose le mosse delle barche suddette.

Art. 22.

Trovandosi il piroscafo appoggiato allo scalo d'una stazione estrema per attendervi l'ora della partenza e sopraggiungendone un altro, deve (se lo stato del lago lo consente senza manifesto pericolo d'avarie), lasciare il passaggio sul proprio ponte alle persone, ai bagagli e alle merci dell'ultimo arrivato, il quale farà precedere al suo avvicinarsi un segnale colla campana o col fischio.

Art. 23.

Incontrandosi due piroscafi di notte oppure di fitta nebbia o nevicata, entrambi devono, secondo i casi, rallentare la corsa ovvero fermare la macchina finchè sia stata accertata la rispettiva direzione.

Art. 24.

Qualunque piroscafo o galleggiante o zattera che, in cammino durante la notte si avvede di essere raggiunto da un altro piroscafo, galleggiante o zattera che segnala una stessa rotta è obbligato di avvertire questi ultimi mostrando loro un lume o fanale bianco a poppa ed all'indietro.

Art. 25.

In tempo di nebbia o di nevicate i piroscafi non potranno navigare se non con velocità ridotta e i capitani sono obbligati a regolare il loro cammino secondo la intensità della nebbia in modo da rimanere sempre padroni dei loro movimenti e di poter arrestarsi in tempo in caso di ostacolo.

Sono d'altronde obbligati a far suonare senza interruzione la campana di bordo e far sentire, ad intervalli non maggiori di due minuti, un avviso prolungato sia col fischio a vapore, sia con altro mezzo a vapore di segnalazione acustica.

Art. 26.

In prossimità alle punte ed ai capi e lungo le spiaggie ed isole, ogni piroscafo navigherà in modo da lasciare libero ad altro piroscafo o barca, che potesse sopraggiungere, la diritta che loro spetta, e segnalerà con ripetuti fischi l'imminente proprio passaggio.

Art. 27.

Il piroscafo entrando ed uscendo dai porti e dai circostanti bacini, deve rallentare sensibilmente la velocità normale e segnalare il proprio arrivo o la partenza con ripetuti fischi, oppure con frequenti rintocchi di campana nei casi di difficili circostanze meteoriche e di straordinaria affluenza di natanti.

Art. 28.

Nei porti è rigorosamente vietato lo scarico nelle acque delle materie d'espurgo e di pulimento dei battelli, le quali debbono essere scaricate fuori dei porti stessi e lungi dalla loro imboccatura.

Art. 29.

Ogni piroscafo è obbligato, potendolo, a prestare soccorso ad altro piroscafo o barca pericolante.

Art. 30.

Nel caso di pericoli il Capitano del piroscafo deve provvedere anzitutto al salvataggio dei passeggieri.

Art. 31.

Il piroscafo in viaggio di notte od in tempo di nebbia o di nevicata deve portare sull'alto di una antenna a prora un fanale a luce naturale; sulla parte esterna del tribordo (a destra da poppa a prova) un fanale a luce verde e sulla parte esterna del babordo (sinistra da poppa a prora) un fanale a luce rossa.

Ogni piroscafo ancorato in acque aperte, deve tenere di notte un fanale a luce naturale sopra un'antenna a prora.

Art. 32.

Tutti i fanali devono essere costrutti e mantenuti in modo che il lume risplenda uniforme, vivido, e senza rifrazioni.

I fanali colorati rossi e verdi devono essere muniti internamente di paralumi in modo da impedire che la luce di quello a destra possa essere veduta da chi trovasi a sinistra, e viceversa, ma l'una e l'altra luce devono essere vedute contemporaneamente sul davanti della linea della chiglia.

Art. 33.

Se due piroscafi in moto corrono l'uno sull'altro a rotte opposte o quasi opposte o che vi sia pericolo d'abbordo, cioè se di giorno ciascuno vede gli alberi dell'altro projettarsi in una stessa direzione coi proprii, e se di notte ciascuno di essi vede i fanali dell'altro in corrispondenza coi proprii, ogni piroscafo deve accostarsi alla propria diritta in modo di andare a passare sulla sinistra dell'altro.

Art. 34.

Se due piroscafi fanno rotte che si incrociano in tal modo da implicare pericolo di collisione, il piroscafo che rileva l'altro sulla propria diritta dovrà lasciare a questo libera la rotta.

Art. 35.

Se due galleggianti l'uno sotto vela, l'altro sotto vapore, navigano in direzioni tali da implicare pericolo di collisione, il galleggiante a vapore dovrà lasciare libera la rotta al galleggiante a vela.

Art. 36.

Ogni piroscafo, che si avvicini ai galleggianti per modo da implicare pericolo di collisione, dovrà rallentare la sua velocità od arrestare la macchina o dare indietro se ciò è necessario.

Art. 37.

La Ditta esercente la navigazione a vapore è responsabile anche del servizio dei battelli e delle barche che per suo conto operano l'imbarco e lo sbarco dei passeggieri, bagagli e merci per e dai piroscafi.

Art. 38.

L'imbarco e lo sbarco succitati possono liberamente essere effettuati dalla Ditta medesima soltanto col mezzo di quei pontili che abbia fatto costruire a proprie spese, oppure acquistati, sopra spiaggie lacuali, delle quali abbia ottenuto la governativa concessione; e non potrà valersi degli altri pontili appartenenti ai Municipii, ad altre Ditte concessionarie, od a privati, se non in seguito ad averne ottenuto da essi una regolare autorizzazione ed il benestare dell'Autorità Governativa.

Art. 39.

È stretto dovere del capitano di un piroscafo addetto ad un servizio regolare, di invigilare che gli imbarchi e sbarchi dei passeggieri eseguiti o col mezzo dei tavoloni fra i pontili e il bordo, o col mezzo di barche, avvengano in modo da non compromettere menomamente la loro sicurezza o da arrecare loro il minimo incomodo possibile.

Art. 40.

Il trasporto del bestiame verrà fatto esclusivamente con barche a rimorchio del piroscafo, fatta sola eccezione delle bestie isolate e di servizii speciali, e soltanto nella parte auteriore della prua.

Art. 41.

Per le discipline relative all'esercizio dei motori a vapore richiamansi la Legge 23 dicembre 1888 n. 5888, ed il Regolamento approvato col Reale Decreto 3 aprile 1891 n. 6790 serie 3ª.

Art. 42.

La Ditta esercente la navigazione dovrà presentare all'approvazione delle due Prefetture di Bergamo e Brescia, sentito il parere del R. Ispettorato delle Strade Ferrate pel Circolo di Milano e degli Uffici del Genio Civile di Bergamo e di Brescia, oltre il Regolamento disciplinare sul personale di cui è cenno al precedente art. 3, un altro regolamento che comprenda le istruzioni dettagliate sulle rotte, approdi e segnalamenti e nel quale si tenga conto delle prescrizioni già stabilite in questo Capitolato.

Art. 43.

Le trasgressioni al presente Capitolato disciplinare, le quali non siano contemplate e punite da Leggi speciali, saranno soggette a pene di polizia conformemente a quanto è stabilito dal Codice penale.

All'Autorità governativa rimane inoltre riservata la facoltà di sospendere temporaneamente gli effetti della concessione ed anche di revocarla.

Le contravvenzioni, di cui sopra, saranno accertate mediante verbali, compilati, nelle forme volute dalla legge, dagli Agenti giurati della Pubblica Amministrazione, da quelli dei Comuni e dai RR. Carabinieri.

Art. 44.

Un esemplare a stampa del presente Capitolato disciplinare deve costantemente trovarsi nel camerino del Capitano di ciascun piroscafo, in tutte le stazioni dei RR. Carabinieri lungo le sponde del lago d'Iseo, nell'Ufficio dell'Ispettorato Governativo delle Ferrovie avente giurisdizione sulla corrispondente navigazione a vapore, nelle due Prefetture e nei due Uffici del Genio civile di Bergamo e di Brescia.

Bergamo, 31 marzo 1897.

L'Ingegnere Dirigente
E. ROVIDA.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro
PRINETTI.

Il Numero **174** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 21 settembre 1896, col quale fu approvato l'ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato;

Udito il parere del Consiglio di Stato, in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo 34 dell'ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, appovato col citato Nostro decreto 21 settembre 1896, è modificato nei seguenti termini:

Art. 34. — I sotto-archivisti di prima classe dichiarati promovibili al grado di archivista di 3ª classe con dispensa dall'esame, in virtù del decreto Ministeriale 20 dicembre 1895, concorreranno, nell'ordine che verrà fra loro stabilito dal Consiglio per gli Archivi, alla nomina di archivisti in ragione di un terzo, e, nella formazione delle terne, avranno la precedenza su coloro che saranno dichiarati promovibili per esame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1897.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Cancelleria della R. Legazione d'Italia in Rio Janeiro

ELENCO degli italiani morti in Rio de Janeiro durante il mese di aprile 1897.

1. Acquati Ermenegildo, di anni 26, morto il 1° aprile di febbre gialla.
2. Buonarroti Saffo, di anni 30, morto il 2 id. di tubercolosi.
3. Fazzi Giovanni, di anni 29, morto il 3 id. di terresite.
4. Corfunetti Pietro, di anni 22, morto il 4 di febbre gialla.
5. Picorelli Francesco, di anni 39, morto l'8 id. d'aneurisma.
6. Muco Maria, di anni 45, morta l'8 id. di bruciatura in 1° e 2° grado.
7. Bevilacqua F. Beatrice, di anni 31, morta il 17 id.
8. Zeferino Bartomeo, di anni 32, morto il 17 id. di febbre gialla.
9. Arena Gregorio, di anni 22, morto il 17 id. di scarlattina.
10. Rossi Leonel, di anni 23, morto il 23 id. di febbre gialla.
11. Moratti Alfonso, di anni 35, morto il 19 id.
12. Aida Giuseppe, morto il 20 id.
13. Claro Fortunato, di anni 53, morto il 20 di peritonite septica.
14. Gianelli Maria, di anni 76, morta il 20 id. di marasmo senile.
15. Sitoano Gaetano, di anni 18, morto il 20 id. di febbre gialla.
16. Dellosso Mario, di anni 6, morto il 23 id. di bruciatura in 2° grado.
17. Tomasio Antonio, di anni 57, morto il 25 id. di lesione cardiaca.

Rio Janeiro, 6 maggio 1897.

Il R. V. Console Cancelliere
LENCISA GIUSTINIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 12 maggio 1897:

Ferrara Francesco, sottotenente 6 bersaglieri, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Ravizza cav. Carlo, maggiore 84 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 giugno 1897.

Lo Monaco cav. Giuseppe, capitano 57 id., nominato ufficiale sostituto istruttore aggiunto al tribunale militare di Messina e trasferito al 49 fanteria.

Vanni Emanuele, tenente ufficiale sostituto istruttore aggiunto al tribunale militare di Messina, esonerato dalla detta carica.

Pozzi Angelo, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Firenze, e Badia Carlo, tenente id. id. id., ammessi, a datare dal 10 maggio 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Castelfranco Ettore, id. id. per sospensione dall'impiego a Firenze, richiamato in servizio al 69° fanteria.

Achillini Giuseppe, id. id. id. a Roma, id. id. 20° id.

Pigella Luigi, id. id. per motivi di famiglia a Torino, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente, inscritto fra gli ufficiali di complemento (distretto Torino) ed assegnato alla milizia mobile del distretto stesso.

D'Ayala Emilio, id. id. id. a Napoli (nato il 29 settembre 1870), accettata la dimissione dal grado.

Angelini Gio. Battista, id. 85 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Perolo Pietro, id. 74 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno.

Pasini Antonio, id. in aspettativa, id. in riforma, dal 25 febbraio 1897.

Radicati di Primeglio Enrico, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Torino, ammesso, a datare dal 7 maggio 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Del Corona Manfredi, tenente reggimento Nizza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi.

Arnoldi Milziade, id. id. Nizza, revocato dall'impiego.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Moscati Alberto, tenente ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nel quadro del suo grado e della sua arma, richiamato in servizio alla 1ª brigata artiglieria fortezza, dal 16 giugno 1897, con anzianità 10 ottobre 1891.

Arma del genio.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Brauzzi cav. Leonida, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Pistoia, ammesso, a datare dal 9 luglio 1897, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nel quadro del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 1° giugno 1897:

Pace Enrico, tenente 1° genio (T), trasferito nel personale delle fortezze dal 1° luglio 1897, e destinato comando locale artiglieria Piacenza (addetto comando fortezza Piacenza).

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Guastoni Eugenio, capitano medico ospedale Torino, collocato in riforma dal 16 giugno 1897.

Fernandez Timoteo, id. 15 fanteria, collocato in aspettativa per sei mesi, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, dal 1° giugno 1897.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Ronchetti cav. Felice, direttore capo di divisione di 1ª classe, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 maggio 1897.

Astesiano chim. farm. cav. Alfonso, id. 2° id., promosso direttore capo di divisione di 1ª classe, dal 1° giugno 1897.

Caroncini avv. cav. Gustavo, capo sezione di 1ª id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Bombelli cav. Luigi, id. 2ª id., id. capo sezione di 1ª id., dal 1° id.

Putzolu dott. cav. Eugenio, segretario di 1ª id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Galletti cav. Luigi, id. 2ª id., id. segretario di 1ª id., dal 1° id.

Palozzi Alfonso, id. 3ª id., id. id. 2ª id., dal 1° id.

Roux cav. Onorato, vice segretario di 1ª id., id. id. 3ª id., con riserva d'anzianità.

Brugnola Ruggero, id. 2ª id., id. vice segretario di 1ª id., dal 1° giugno 1897.

Ferrari Luigi, scrivano locale di 1ª classe scuola d'applicazione di sanità militare, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, dal 1° id.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

La sede d'anzianità dei vice segretari di 1ª classe promossi segretari di 3ª classe coi Regi decreti 21 giugno, 9 luglio, 30 ottobre 1896, 4 gennaio, 25 aprile e 20 maggio 1897 è stabilita come segue:

Longo dott. Carlo, Roux cav. Onorato, Grande Luigi, Pozzan dottor Bettino, Corradini dott. Camillo, Balbis Gerolamo, Creonti Alberico, Falzoni dottor Angelo, Pavoni Leopoldo, Petrina dottor Salvatore, Giampietri Leoni dottor Nicola, Petrucci Luigi.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 20 maggio 1897:

Garita cav. Giuseppe, ragioniere di 1ª classe, collocato a riposo, per anziatità di servizio, dal 16 maggio 1897.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 22 aprile 1897:

Abbiate Andrea, allievo commissario, promosso commissario di 2ª classe a decorrere dal 1° maggio 1897.

MINISTERO DEL TESORO – Direzione Generale del Debito Pubblico

3ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, N. 94 e 136 del Regolamento approvato con Real Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942:

Si notifica che a termini dell'art. 135 del citato Regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Prestito Pontificio 1860-64	99	Venerabile Confraternita della Misericordia in Tomba, diocesi di Pesaro (Urbino e Pesaro)	*Lire*	5 —	
Consolidato 5 %	794342	Ugliengo Luigi Giovanni di Lorenzo, domiciliato in Roma (Con annotazione)	»	75 —	Roma
»	6923 Assegno provv.	Chiesa parrocchiale di San Pietro ed Andrea in Dubino (Sondrio)	»	4 30	Firenze
»	117194 / 300134	Latronico Stefanina di Giovanantonio, moglie di Salvatore Zito, domiciliata in Maglie	»	35 —	Napoli
»	811005 Solo certificato di proprietà	Sasso Sebastiano fu Mario, domiciliato a Marigliano (Caserta), con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio a favore di Barbati Francesco di Gennaro .	»	200 —	Roma
»	961832	Winspeare Raimonda di Roberto, vedova di Pironti ing. Raffaele, moglie in seconde nozze del marchese Della Valle di Monticelli Francesco fu Filippo, domiciliata in Chieti (Con annotazione)	»	1600 —	»
»	789835	Fabbriceria della chiesa cattedrale di Città della Pieve (Perugia). (Con avvertenza)	»	2180 —	»
»	1102358	Comune di Pietraferrazzana (Chieti).	»	50 —	»
»	28607 / 145207	Coadiutoria titolare di San Giorgio in Abbairate, provincia di Milano (Con avvertenza)	»	55 —	Milano
»	889752	Zurlo Antonio, domiciliato in Napoli	»	25 —	Roma
»	64195 / 459495	Fondazione di Pinello Nicolò *quondam* Castellino, per celebrazione di messe, amministrata dall'avvocato Cesare Grillo fu Carlo	»	70 —	Torino
»	122180 / 517480	Fondazione di Pinello Nicolò fu Castellino, per anniversario nella chiesa collegiata di Nostra Signora delle Vigne in Genova, amministrata dall'avvocato Cesare Grillo fu Carlo	»	5 —	»
»	122179 / 517479	Fondazione di Pinello Nicolò fu Castellino, per anniversario nella chiesa metropolitana di San Lorenzo in Genova, amministrata dall'avvocato Cesare Grillo fu Carlo	»	5 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	9207 / 404507	Fondazione Cattaneo Prospero fu Ottaviano, per celebrazione di messe nella chiesa dei Santi Cosmo e Damiano in Genova sotto l'amministrazione del marchese Agostino Pinelli fu Giuseppe	*Lire*	15 —	Torino
»	75760 / 471060	Detta	»	30 —	»
»	1118568	Durio Angela Maria fu Costantino, minore, moglie di Iallongo Vincenzo di Romualdo, pure minorenne, sotto la curatela del detto di lui genitore, domiciliata in Roma (Con annotazione).	»	200 —	Roma
»	65132	Legato della fu Ippolita Guidotti-Leoni (Con annotazione)	»	330 —	Firenze
»	96150 / 279090 Solo certificato di proprietà	Falcione Nicola fu Carmine, domiciliato in Castel del Giudice (Con annotazione di vincolo per usufrutto vita sua durante a favore di Falcione Domenico di Nicola e per patrimonio sacro dello stesso Falcione Domenico)	»	215 —	Napoli
»	72971 / 468271	Fondazione di Barlaro rev. Giovanni, per celebrazione di messe all'altare di San Giovanni Battista nella chiesa di San Lorenzo in Genova, sotto l'amministrazione del canonico sacrestano *pro tempore* della collegiata di detta chiesa	»	25 —	Torino
»	78491 / 473791	Detta . . .	»	5 —	»
»	6490 / 353000	Mazzarella Francesco fu Stefano, domiciliato in Palermo (Con annotazione)	»	30 —	Palermo
»	6491 / 353001	Detto (Con annotazione)	»	60 —	»
»	6492 / 353002	Detto (Con annotazione)	»	90 —	»
»	8513 / 355023	Filangeri Pignatelli in Lansa Vittoria fu Giuseppe Antonio, domiciliata in Palermo (Con annotazione). .	»	45 —	»
»	15227 / 361737	Mazzarella Francesco fu Stefano, domiciliato in Palermo (Con annotazione)	»	15 —	»
»	16646 / 363156	Fleutraia Giulia fu Francesco, domiciliata in Palermo .	»	75 —	»
»	22542 / 369052	Filangeri Pignatelli in Lansa Vittoria, fu Giuseppe Antonio, domiciliata in Palermo (Con annotazione).	»	5 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	50463	De Carcamo Giuseppe fu Salvatore, minore, sotto l'amministrazione di Aragona Carolina di lui madre, domiciliata in Palermo (Con annotazione)	*Lire*	80 —	Firenze
»	26901 / 422201	Fondazione Zerega Battista *quondam* Ambrogio, per celebrazione di messe alla cappella di San Giovanni apostolo ed evangelista nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Novella, distretto di Rapallo, di cui all'articolo 19 dell'elenco n. 329 del Debito perpetuo. .	»	80 —	Torino
»	27193 / 422493	Fondazione Zerega Battista fu Ambrogio, per celebrazione di messe alla cappella di San Giovanni apostolo ed evangelista nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Novella, distretto di Rapallo, sotto l'amministrazione unica dell'Arcivescovo *pro tempore* . . .	»	40 —	»
»	71059 / 466359	Fondazione Zerega Battista fu Ambrogio, per celebrazione di messe alla cappella di San Giovanni apostolo ed evangelista nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Novella, distretto di Rapallo, sotto l'amministrazione unica dell' Arcivescovo *pro tempore* . .	»	10 —	»
»	766226 Solo certificato di proprietà	Bianchi ing. Costantino fu Francesco, domiciliato in Genova (Con annotazione di vincolo per usufrutto vita naturale durante a favore di Caselli Sofia fu Giovanni Battista, nubile)	»	200 —	Roma
»	133049 / 315989 Solo certificato di proprietà	Caliso Fortunata fu Aniello, domiciliata in Napoli (Con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio a favore di Gioja Benedetto fu Gaetano e per patrimonio sacro)	»	460 —	Napoli
»	14327 / 39927 Assegno provv.	Prebenda parrocchiale di Santa Maria in Maguzzano (Brescia) (Con annotazione)	»	1 17	Milano
»	1088759	Ghirardi Ida Luigia, comunemente chiamata Elvira, nubile, di Giovanni Battista, domiciliata in Diano San Pietro (Porto Maurizio)	»	800 —	Roma
»	955074	Ghislanda Esterina di Luigi, minore, sotto la patria potestà di suo padre, domiciliata in Milano	»	80 —	»
Consolidato 4 50 %	7514	Regio Convitto La Farina in Messina	»	3609 —	»
Consolidato 5 %	16135 / 411435	Fondazione Spinola Luigina *quondam* Domenico, moglie di Giovanni Agostino Gentile in Genova, di cui all'articolo 30 dell' elenco 324 del Debito perpetuo . .	»	15 —	Torino
»	55071 / 450371	Fondazione Spinola Luigina fu Domenico, moglie di Giovanni Agostino Gentile, per celebrazione di messe nella chiesa di San Siro in Genova, amministrata dal Prevosto *pro tempore* di questa chiesa e dal Sindaco *pro tempore* di detta città	»	25 —	»
»	109540 / 504840	Fondazione Spinola Luigina *quondam* Domenico, moglie di Giovanni Agostino Gentile in Genova, amministrata dal Provosto *pro tempore* della chiesa di San Siro in Genova e dal Sindaco *pro tempore* di detta città (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	931318	Bermond avv. Alberto fu Carlo Antonio, domiciliato in Oulx (Torino) (Con annotazione)	»	100 —	Roma

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	30798 / 213738	Clemente Filomena fu Pasquale, sotto l'amministrazione di Gaetano Terrone di lei marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Con annotazione) . *Lire*	310 —	Napoli
»	780027	Cappellania laicale Bertaccini in Cassalnovo (Pavia) . »	350 —	Roma
»	760818	Parrocchiale Chiesa di Santa Maria del Principio in San Giorgio a Cremano (Napoli), rappresentata dal Parroco *pro tempore* . . . . »	25 —	»
»	667702 Solo certificato di proprietà	Comune di Moncalvo (Alessandria) (Con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio congiuntamente a favore di Delle Grazie Clara e Francesca fu Vincenzo, la prima vedova di Bellavilla Giuseppe e l'altra moglie di Crosetti Carlo) . . . . »	570 —	Firenze
»	678995 Solo certificato di proprietà	Detto (Con annotazione come la precedente) . . . . »	100 —	Roma
»	738252 Solo certificato di proprietà	Comune di Moncalvo (Alessandria) (Con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio congiuntamente a favore di Delle Grazie Clara e Francesca fu Vincenzo, la prima vedova di Bellavilla Giuseppe e l'altra moglie di Crosetti Carlo) . . . . »	585 —	»
»	1123251	Rinaldi Francesco fu Michele, domiciliato in Napoli »	5 —	»
»	768799	Capitaneo Giovannina fu Nicola, nubile, domiciliata in Modugno (Bari) (Con annotazione) . . . . . »	1600 —	»
»	934634	Crispo Alberto fu Antonio, domiciliato in Genova . . »	515 —	»
»	1024130	Crispo-Cappai Alberto fu Antonio, domiciliato in Torino »	1100 —	»
»	99255 Assegno prov.	Chiesa Parrocchiale di Nuxis (Cagliari) . »	— 72	Firenze
»	580645	Detta . . . »	285 —	»
»	885293 Solo certificato di proprietà	Ramello Marianna fu Paolo, vedova di Domenico Coggiola domiciliata in Torino (Con annotazione di vincolo per usufrutto vitalizio a favore di Sola Federica fu Giov. Michele, vedova di Ramello Giuseppe, domiciliata in Bra (Cuneo) . . . . »	25 —	Roma
»	631485	Roggero Eponina fu Carlo, moglie di Delbecchi Stefano, domiciliata in Pontedassio (Porto Maurizio) . . »	1500 —	Firenze
»	1023361	Roggero Eponina fu Carlo, vedova di Stefano Delbecchi, domiciliata in Oneglia (Porto Maurizio) . . . »	500 —	Roma

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Debito perpetuo dei comuni di Sicilia 5 %	4576	Casa degli Orfani dispersi in Messina . . . . *Lire*	353 16	Palermo
»	5030	Detta . . . . »	252 36	»
Consolidato 5 %	679464	Bono Battista di Filippo, domiciliato in Milano (Con annotazione) . . . . »	10 —	Roma
»	934636	Crispo Matilde fu Antonio, moglie di Sannavia Andrea domiciliata in Sassari . . . . »	515 —	»
»	992402	Detta . . . . »	50 —	»
»	1029619	Detta . . . . »	50 —	»
»	30901 / 213841 Solo certificato di proprietà	Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di tutti i Santi in Napoli per la proprietà, e per l'usufrutto Menna Giovanni fu Gabriele sua vita durante, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	225 —	Napoli
»	9206 / 404506	Fondazione Strata Pellegrina fu Antonio Maria, moglie del fu Lazzaro De Paolo, per celebrazione di messe nella chiesa parrocchiale dei Santi Cosimo e Damiano in Genova, sotto l'amministrazione del marchese Balbi Francesco fu Tommaso e del parroco *pro tempore* di detta Chiesa . . . . »	35 —	Torino
»	75759 / 471059	Detta . . . . »	50 —	»
»	1099852	Invernizzi Eva di Vincenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Roma . . . . »	200 —	Roma
»	934637	Crispo Elisa fu Antonio, moglie di Pilo Raimondo, domiciliata in Cagliari . . . . »	515 —	»
»	996668	Detta . . . . »	150 —	»
»	1041524	Fabbriceria della Chiesa parocchiale di Sermide (Mantova). . . . . »	180 —	»
»	711863	Pantano Luigi fu dottor Diego, domiciliato in Girgenti (Con annotazione) . . . . »	25 —	»
»	934638	Crispo Maria fu Antonio, moglie di Langosco Edoardo, domiciliata in Matera (Potenza) . . . . . »	515 —	»
»	934635	Crispo Giuseppe fu Antonio, domiciliato in Sassari . »	515 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1091451	Fienga Andrea di Giovanni, domiciliato a Valle di Pompei (Napoli) (Con annotazione)	*Lire*	125 —	Roma
»	778912	Beneficio parrocchiale di San Fedele in Verceja (Sondrio)	»	40 —	»
»	20174 / 424174	Poncet Giuseppe del vivente Francesco, domiciliato in Cesana (Con annotazione)	»	25 —	Torino
»	1088467 Certificato di usufrutto	Carli Lorenzo di Giuseppe, domiciliato in Firenze (Con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Fucini Cesira fu Giuseppe, vedova di Gaetano Ghezzi) . .	»	1500 —	Roma
Debito perpetuo dei comuni di Sicilia 5 %	4847	Pinizzotto Pollicino Santi di Mariano, minore, rappresentato dal di lui padre e tutore, e detto Santi come erede di Pollicino Salvatore	»	5 77	Palermo
Consolidato 5 %	599453 Solo certificato di usufrutto	Ghiamas Leopoldo fu Raffaele, domiciliato a Napoli (Con annotazione di vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Albano Giovanni fu Ignazio)	»	80 —	Firenze
»	599454 Solo certificato di usufrutto	Ghiamas Ernesto fu Raffaele, domiciliato a Veneria Reale (Torino) (Con annotazione di vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Albano Giovanni fu Ignazio). .	»	80 —	»
»	872545 Solo certificato di proprietà	De Witt Giacomo del vivente cavaliere Eugenio, minore, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal matrimonio dello stesso Eugenio De Witt con Luisa Fazzi, prima che il detto minore abbia raggiunta l'età di anni 25, domiciliato in Firenze (Con annotazione di usufrutto a favore di De Witt cavaliere Eugenio fu Giacomo, sua vita naturale durante) . .	»	2000 —	Roma
»	872552 Solo certificato di proprietà	Pastacaldi Ester fu Pietro, vedova di De Witt Giacomo, domiciliata in Firenze (Annotato d'usufrutto vitalizio a favore di De Witt cav. Eugenio fu Giacomo) .	»	4000 —	»
»	12366 / 37966 Assegno provv.	Coadiutoria di Ispra (Como) .	»	2 09	Milano
»	1057812	Capitolo cattedrale di Sessa Aurunca (Caserta) . .	»	175 —	Roma
»	1058848	Detta	»	110 —	»
»	1092865	Zandotti Maria di Gioachino, minore, sotto la potestà del padre, domiciliata a Roma	»	30 —	»
»	1092866	Zandotti Giovanni Battista di Gioachino, domiciliato a Roma	»	30 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1121166	Fassone Federico fu Francesco, domiciliato in Genova . *Lire*	600 —	Roma
»	623768	Pagnotta Nicola fu Angelo, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	10 —	»
»	681851	Ussani Angela fu Gabriele, nubile, domiciliata in Roma »	265 —	»
Debito perpetuo dei comuni di Sicilia 5 %	4176	Damiani Benedetto fu Mario . . . . »	17 76	Palermo
Consolidato 5 %	1060842	Naso Giovanni di Domenico, domiciliato in Trapani (Con annotazione) . . . . »	10 —	Roma
»	805236	Gorio Maria di Ignazio, minore sotto la patria potestà, domiciliata a Livorno . . . . »	25 —	»
»	2738 Certificato misto	Martire Antonio di Raffaele, domiciliato a Cassino (Caserta) . . . . »	1000 —	»
»	2739 Certificato misto	Detto . . . . »	1000 —	»
»	878916	Chiaradia Eleonora fu Simone, nubile, domiciliata in Canova (Udine) (Con annotazione) . . . . . . »	1600 —	»
»	1026324	Congregazione di carità di Macchia Valfortore (Campobasso) . . . . »	20 —	»
»	1043281	Viscosi Mariano di Pasquale, domiciliato in Melizzano (Benevento) (Con annotazione) . . . . . . »	10 —	»
»	979965	Lichatscheff Tatiane fu Nikita vedova di De-Nagatkinne Pietro, domiciliata in Roma. . . . . . . »	1875 —	»
»	1055566	Sichatscheff Tatiane (il resto come sopra) . . . . »	200 —	»
»	1082849	Sichatscheff predetta. . . . . »	3500 —	»
»	31040 / 213980	Monistero delle Adoratrici perpetue di Napoli in S. Giuseppe di Ruffi per la proprietà, e per l'usufrutto a Formisano Salvatore fu Lorenzo sua vita durante, domiciliato in Napoli (Con annotazione) . . . . »	425 —	Napoli
»	1019857	Santostasi Vincenzo fu Francesco, domiciliato in Ostuni Lecce (Con annotazione) . . . . »	10 —	Roma

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1095185	Congregazione di carità di Sovere (Bergamo) . .	Lire	35 —	Roma
»	967263	Mallen Luigi fu Maurizio, domiciliato in Champlas di Col (Torino)	»	40 —	»
»	1088988	Lenti Ifigenia di Giuseppe, nubile, domiciliata in Genova	»	200 —	»
»	13911 / 360421	Fidecommissaria del fu can. De Michele Masseri in comune di Lentini, rappresentata dai fidecommissari del tempo	»	175 —	Palermo
»	7328 Assegno provv.	Detta .	»	3 50	»
»	129112 / 312052	Salomone Carlotta fu Andrea, nubile, domiciliata in Napoli.	»	185 —	Napoli
»	866018	Nicolari Giovanni di Ambrogio, domiciliato a Zuccarello (Genova) (Con annotazione)	»	10 —	Roma
»	801256	Prebenda Parrocchiale di Stilo de Mariani, frazione del comune di Pescina Cremonese (Cremona) . . .	»	275 —	»
»	1080049	Melluso Giuseppe di Alfonso, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli. . . .	»	20 —	»
»	1083704	Chiesa di Santa Maria del Colle, territorio di Torri (Rieti) (Con annotazione)	»	55 —	»
»	1046389	Caminiti Angelo fu Gaetano, domiciliato in Messina (Con annotazione)	»	200 —	»
»	122181 / 517481	Fondazione di Pinello Nicolò fu Castellino per celebrazione di messe in Genova, amministrata dall'avvocato Cesare Grillo fu Carlo	»	5 —	Torino
»	849003	Monsolini Luisa fu Gaetano, moglie di De Blasio di Palizzi Ferdinando, domiciliata in Reggio Calabria (Con annotazione)	»	60 —	Roma
»	1022478	Monsolini Luisa fu Gaetano, moglie di De Blasio cav. Ferdinando, domiciliata in Reggio Calabria (Con annotazione).	»	635 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	927377	Loo Pietro fu Antonino, domiciliato in Limina (Messina). . . . . *Lire*	250 —	Roma
»	944613	Detto . . . . »	250 —	»
»	1020396	Muscolino Giovanni di Giuseppe, domiciliato in Limina (Messina). . . . . »	10 —	»
»	49569	Comune di Cesenatico (Forlì) (Con avvertenza) . . . »	345 —	Firenze
»	853644	Detto . . . . »	720 —	Roma
»	865738	Detto (Con avvertenza) . . . . »	10 —	»
»	891353	Detto (id.) . . . . »	535 —	»
»	906025	Detto . . . . »	290 —	»
»	938935	Detto . . . . »	130 —	»
»	994460	Detto, per fondo pensioni . . . . »	215 —	»
»	1053462	Detto, per fondo pensioni degli impiegati comunali di Cesenatico . . . . »	320 —	»
»	1100692	Comune di Cesenatico, per il fondo pensioni degli impiegati . . . . »	210 —	»
Consolidato 4 50 %	1337	Beneficenza Baldini in Cesenatico (Forlì), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	651 —	»
»	1338	Asilo Giardino di Cesenatico (Forlì), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . . . »	312 —	»
»	1339	Spedali infermi di Cesenatico (Forlì), amministrati come sopra . . . . »	69 —	»
»	166	Opera pia Beneficenza Baldini in Cesenatico (Forlì), amministrata come sopra . . . . »	3 —	»
»	19018	Ospedale civile di Cesenatico (Forlì), amministrato come sopra . . . . »	84 —	»
»	1372 Assegno provv.	Asilo Giardino di Cesenatico, amministrato come sopra. »	— 48	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che ha iscrisse la rendita
Consolidato 4 50 %	183 Assegno prov.	Opere pia Beneficenza Baldini in Cesenatico, amministrata come sopra . . . . Lire	2 21	Roma
Consolidato 5 %	1112176	Beneficenza Baldini di Cesenatico (Forlì), amministrata come sopra (Con avvertenza). . . . . . »	105 —	»
»	20389 / 365899	Eredità del Ciantro don Giovanni D'Amico, amministrata dalla Congrogazione del Purgatorio di Trapani, rappresentata dal superiore del tempo . . . . »	100 —	Palermo
»	625275	Eredità di don Antonino Lazzara, rappresentata dalla Compagnia di San Giuseppe e della Congregazione del Purgatorio di Trapani . . . . »	20 —	Firenze
»	816677	Carchidio dei Conti Malavolti Delia fu Orlando, nubile, domiciliata in Faenza (Ravenna) (Con annotazione) . »	2000 —	Roma

Roma, addì 15 gennaio 1897.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
ZULIANI.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso.

R. COMMISSARIATO CIVILE PER LA SICILIA

In virtù degli art. 2 della legge 24 dicembre 1896 n. 551 sulla unificazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni della Sicilia e 7 del Regolamento approvato con R. decreto 31 gennaio 1897 n. 42; essendo andata deserta per mancanza del numero legale l'adunanza dei possessori delle obbligazioni del prestito 1872 del Comune di Licata tenutasi in Palermo il 15 maggio ult. scorso; s'invitano i possessori suddetti a convenire ad una *seconda* ed *ultima adunanza* il giorno 27 giugno 1897 alle ore 14 in Roma presso il Ministero del Tesoro per prendere notizia della definitiva proposta di transazione che sarà loro fatta dal Commissariato Civile per il riscatto delle obbligazioni.

I possessori dovranno intervenire o farsi rappresentare nei modi indicati nell'avviso pubblicato nel n. 101 del 30 aprile della *Gazzetta Ufficiale*.

Se la proposta di transazione sarà accolta, il pagamento del prezzo di riscatto avrà luogo entro il 30 luglio 1897 a cura della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Palermo, 2 giugno 1897.

D'ordine
del Ministro Commissario Civile
DELL'ABBADESSA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 782453 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20 annue, al nome di Pizzorno Giovanna, Delfina, Marco, Giuseppina, Marietta e Marianna di Alessandro, minori sotto la patria potestà di detto loro padre, domiciliati in Nizza Monferrato, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pizzorno Giovanna, Delfina, Giuseppe-Marco, Giuseppina, Marietta e Marianna di Alessandro, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 933479 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95, al nome di Coen Beatrice, *Emma*, Pia e Guido di Emilio, minori sotto la patria potestà del padre ed eredi indivisi di Sanguinetti Enrichetta Agnese, vedova Vitali, domiciliati a Livorno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coen Beatrice, *Fortunata-Emma*, Pia e Guido di Emilio minori come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 giugno 1897

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Presentazione di progetti di legge.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per tumulazione nel tempio di S. Domenico in Palermo della salma di Michele Amari.

(Trasmettesi agli Uffici).

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta due progetti di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri degli esteri e della pubblica istruzione.

(Trasmettonsi alla Commissione di finanzo).

PELLOUX, ministro della guerra, presenta un progetto per autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 per l'invio di truppe in Oriente.

(Trasmettesi alla Commissione di finanze).

Sorteggio degli Uffici.

COLONNA-AVELLA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Interpellanza del senatore Paternostro al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo e specialmente nel circondario di Corleone, e sulla azione dei funzionari pubblici in ordine alla sicurezza medesimo.

PATERNOSTRO. Richiama l'attenzione del Senato sopra alcuni fatti gravi e sull'opera di alcuni funzionari in relazione ai fatti medesimi, sicuro con questo di adempiere ad un dovere.

Parla di Corleone, di un luogo che fu il quartier generale dei fasci e in cui crescono individui che possono diventare stoffa da briganti ed eroi leggendari della rivoluzione.

Narra il furto con scasso perpetrato nella Cassa di Risparmio di Corleone per un valore di più che centomila lire.

Si procedette ad alcuni arresti, i maggiori indiziati presero il largo e si buccinò tosto di bande armate.

Una mano di malfattori, poco tempo dopo, commise nel cuore della città una audacissima rapina.

Mentre la si commetteva, malgrado l'allarme dato e il richiamo fatto alle guardie, nessuno si mosse!

I maggiori indiziati, al solito, presero il largo.

Cominciò allora un panico accresciutosi da abigeati, danneggiamenti, aggressioni contro campieri, guardaboschi, carabinieri. La sicurezza peggiora ogni giorno, il malandrinaggio è risorto e cresce in modo allarmante.

I funzionari, senza volerlo, secondano quest'opera, si occupano di politica. (Male).

È un vecchio male purtroppo che non manca di precedenti storici, nei vincoli quasi ufficiosi della polizia coi delinquenti.

Annovera i fatti che dimostrano come la polizia, invece di rintracciare i malfattori, si occupi di politica. Per esempio, il questore Lucchesi fece bensì un viaggio nel circondario di Corleone; ma per combattervi l'onorevole Finocchiaro-Aprile. Della stessa cosa si occupava il sottoprefetto, ubbidiente agli ordini del Governo.

Furono poi elargiti favori a piene mani a gente pericolosa, per esempio, rilasciati irregolari permessi d'armi a vori malfattori, contro ogni norma di legge.

Talora anzi, il questore Lucchesi, a cui si promette la nomina a prefetto, si dice abbia persino pagato la tassa relativa in qualche caso.

Legge una fedina penale di un funzionante di sindaco, ricca d'imputazioni gravi, e grande agente elettorale del Governo.

Presso a poco fatti analoghi accaddero in altri luoghi della Sicilia e del continente. È adunque un sistema? Se lo è, come non lo sa il Governo? E se, come l'oratore crede, lo sa, come lo tollera?

Come si concilia questa tolleranza colle legittime speranze che fece nascere l'istituzione del regio Commissariato in Sicilia e la scelta del regio Commissario in persona del senatore Codronchi?

Purtroppo si avverano le previsioni dell'on. Fortunato.

Perchè il Governo decampò dalla linea di condotta che si era tracciata? Forse per combattere i nemici delle istituzioni? Sarebbe stato ancora un male; ma purtroppo non v'è neppure questa attenuante.

Si ricorse a quei deplorevoli metodi per combattere uomini d'ordine.

Quando si tengono funzionari come il questore Lucchesi e il prefetto Ferrari tagliati a sicarii...

PRESIDENTE. Si moderi, la prego, on. Paternostro.

PATERNOSTRO. Ciò che dissi è vero e lo sa il ministro Di Rudinì che fece inchieste su quei funzionari e li avrebbe dovuti destituire; ma vennero le elezioni e pensò invece di servirsene.

PRESIDENTE. L'oratore esprime ora la sua opinione in forma parlamentare; ma questa forma mancava nell'aggettivo usato prima.

PATERNOSTRO. Non dissi sicari; ma tagliati a sicari. (Si ride).

Il Governo, agendo come ha agito, nuoce alle istituzioni, alla nazione.

Questo gli duole perchè sperava che il Governo Rudinì avrebbe restaurata la moralità e la legalità. Non dispera ancora; ma esorta il Governo a serbare integro, sovrano l'impero della legge.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Innanzi tutto deve dire che il suo amico Paternostro, nel calore della improvvisazione, ha per avventura oltrepassato il segno.

Crede inoltre che, secondo i buoni usi parlamentari, non si debbano muovere accuse a funzionari che non si possano difendere.

Questo, per esempio, è il caso del prefetto Ferrari, contro il quale si fecero accuse che sono smentite dai documenti.

Crede adunque che le accuse scagliate contro il prefetto Ferrari siano insussistenti.

Ripete che, avendo il senatore Paternostro ecceduto, non lo seguirà su questa via, ma si limiterà a rispondere pacatamente intorno a ciò che riguarda le condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Corleone.

Non lo seguirà certamente nella questione dell'ultima elezione politica di Corleone, sebbene sia veramente la causa che ha mosso l'interpellante a parlare. (*Si ride*). Altrimenti il senatore Paternostro avrebbe dovuto intitolare la sua interpellanza così: delle indebite ingerenze del Governo nella elezione di Corleone.

Viene adunque alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Il senatore Paternostro sa perfettamente quali fossero queste condizioni dopo il periodo delle agitazioni dei fasci. Ora fu il Commissario civile che ristabilì la calma e l'ordine e che nel circondario di Corleone principalmente disciolse una nuova associazione che si andava costituendo sotto il titolo: *La Terra*.

I reati di abigeato, per esempio, sono quasi scomparsi affatto, ed egli in questi ultimi tempi non ne ha altra notizia all'infuori di quelle date or ora dal senatore Paternostro.

Cita alcune cifre circa l'arresto di latitanti, dalle quali appare

l'opera solerte delle autorità di pubblica sicurezza e del Commissario straordinario Codronchi, cui rende tutto l'omaggio che gli va dovuto.

Nè minori sono i risultati che il Commissario straordinario ha ottenuto nel riordimento delle amministrazioni comunali.

Insiste nel giudicare che le censure del senatore Paternostro non corrispondono alla realtà dei fatti.

Del resto il senatore Paternostro conosce pur troppo alla pari dell'oratore, quale tristo e antico retaggio sia in Sicilia in generale e nel circondario di Corleone in particolare, il malandrinaggio, quali le cause che lo mantengono e che ne impediscono la immediata e totale repressione; opera questa che non saprebbe compiere il senatore Paternostro, nè qualsiasi altro uomo intelligente ed energico.

Circa quello che disse il senatore Paternostro sulle elezioni e sulle ingerenze del Governo, riconosce che la situazione sotto questo rispetto è molto grave, ma ciò dipende dalle speciali condizioni del paese che l'onorevole senatore Paternostro ben sa quali siano.

Accadono fatti veramente singolari, incominciando dai candidati di opposizione i quali vengono a chiedere l'appoggio del Governo, e quando non l'ottengono, gridano all'ingiustizia ed alle mali arti del Governo.

Non sa se questo sia il caso del circondario di Corleone, ma potrebbe anche essere. (Si ride).

Dichiara esplicitamente che nelle ultime elezioni ha mantenuta la più completa neutralità e si è astenuto dal mandare dei dispacci di qualsiasi natura ai candidati.

Egli sa che questi dispacci vengono sempre pubblicati.

Fece una sola eccezione, mandando un telegramma al senatore Paternostro; egli lo pubblicò e fece benissimo. In questo telegramma, egli se lo ricorderà, manifestava il proposito di mantenersi neutrale.

Per ciò che si riferisce ai fatti speciali citati dal senatore Paternostro (e fra gli altri quello di un funzionante da sindaco che ha la fedina criminale non pulita), non sa se tutti sieno esattissimi; ma il Governo ne terrà conto, e se vi sarà qualche provvedimento da prendere lo prenderà.

Intanto avverte che la concessione di alcuni permessi d'arme che il senatore Paternostro certo non approva, fu data a domanda del candidato Paternostro.

Il presidente del Consiglio capisce certi dispiaceri; ma prega il senatore Paternostro che gli è buon amico e con lui servì la patria, a volergli perdonare se pure ha commesso qualche peccatuccio (Bene).

PATERNÒ. Ha chiesto la parola, non già per interloquire in ciò che disse il senatore Paternostro, ma per dichiarare che egli non può consentire nelle opinioni espresse dal presidente del Consiglio, circa i servigi resi alla Sicilia dal commissariato civile.

Non entrerà ora nel merito della questione, ma le ragioni del dissenso saranno da lui dette in altra occasione, e assai probabilmente nel corso della discussione del bilancio dell'interno.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La ringrazio.

PATERNOSTRO. Il presidente del Consiglio ebbe l'abilità di non rispondere spostando la questione: in luogo di parlare della pubblica sicurezza parlò di elezioni.

Ora l'interpellante aveva parlato di elezioni in via incidentale, non altro, nè crede scorretto denunziare funzionari a chi ne deve rispondere.

Persiste nel giudicare grave e illegale la condotta del prefetto di Perugia.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Ma se i funzionari del Governo sostenevano Fortis!

PATERNOSTRO. Sì, perchè sono galantuomini: furono i socialisti a sostenere i candidati del Governo. (Rumori).

Ripeto poi che la pubblica sicurezza non è migliorata in Sicilia: fatti che da vario tempo non accadevano, ora accadono.

Il regio commissario avrà fatto benissimo un mondo di cose; ma in fatto di pubblica sicurezza non ha fatto nulla.

Ringrazia il ministro della sua buona volontà.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellenza.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Guarentigie della magistratura » (N. 3-B).

PRESIDENTE. Rammenta che nella tornata di sabato venne iniziata la discussione degli articoli 15 e 16, e che il ministro di grazia e giustizia agli articoli 15 e 16 contrappose un nuovo articolo, del quale fu già data lettura.

CANNIZZARO. Prende la parola per raccomandare l'approvazione della proposta dell'Ufficio centrale.

Non vuole che la magistratura italiana possa essere oggetto di accuse e di sospetti; ma non si può negare che assai spesso quando qualche avvocato, parente di un magistrato, fa dei progressi nella sua carriera, subito contro il magistrato sorgono insinuazioni ed accuse che si diffondono, direbbe, con infernale voluttà.

Si produce quindi una situazione per la quale il ministro di grazia e giustizia si trova costretto a mutare di sede quel magistrato ed il trasloco diventa per se stesso un elemento di conferma dei giudizi calunniosi.

Di qui la necessità di porre termine a questa condizione di cose e di provvedere per legge ad eliminare una fonte di calunnie e di amarezze per gli stessi magistrati, collo stabilire l'incompatibilità scritta nell'articolo proposto dall'Ufficio centrale.

Il ministro, invece di prevenire, vuole provvedere quando il male si è avverato, ma questo è peggio; è trasformare un sospetto in certezza: o si votano gli articoli 15 e 16 dell'Ufficio centrale, o non si vota nulla.

Confuta gli argomenti esposti dal ministro contro il sistema dell'Ufficio centrale.

Si usino i maggiori riguardi alle posizioni attuali; ma si attui una massima che farà in modo che i magistrati esercitino le funzioni dove hanno il minor numero possibile di aderenze.

PINELLI. Dal sistema dell'Ufficio centrale deriverebbero gravissimi danni; p. es. è ingiusto trattare alla stessa stregua il magistrato onesto e il prevaricatore.

Propugna il sistema proposto dal ministro contro quello dell'Ufficio centrale.

Col circondare la magistratura di sospetto, col vessare l'esercizio delle sue funzioni, non se ne rialzano davvero le sorti.

L'Ufficio centrale fu mosso da alti concetti; ma non fece una applicazione fuori luogo erigendo il sospetto a verità e dubitando della possibilità dell'azione efficace dei Consigli locali e superiori.

La proposta ministeriale non contiene nè odiosità, nè sospetto, ove sia rettamente interpretata: per queste ragioni invita il Senato a votarla.

GADDA, come membro della maggioranza dell'Ufficio centrale, difende tale maggioranza dall'accusa mossale dal senatore Santamaria di offendere coll'art. 15 la magistratura.

L'art. 15 invece difende e tutela la magistratura: forse ne sposta qualche interesse materiale; ma solleva moralmente l'amministrazione della giustizia, la salva da accuse che saranno false, ma che sono in fatto formulate. (Bene).

Faccia il Senato atto di virtù, anche se può nuocere a qualche magistrato.

La maggioranza dell'Ufficio centrale consacra la incompatibilità per legge: affidarsi ai Consigli, è come rendere inutile il divieto: che se il divieto fosse applicato, allora si che si ferirebbe a morte l'onore del magistrato. (Approvazioni).

ARABIA. Riassume la discussione fattasi. È convinto che la conresidenza del magistrato e del parente avvocato, rende sospetta l'amministrazione della giustizia.

Come non nasce il sospetto quando, per esempio, si vede vincere una causa che, discussa prima da veterani del foro, è all'ultimo affidata anche al figlio di un consigliere, appena iscritto nell'albo?

Voterà la proposta del ministro perchè è più pratica.

CANONICO. Confuta le obbiezioni proposte così dal ministro come dagli oratori avversari.

Il sistema del ministro ha due inconvenienti: *a)* rende possibile l'arbitrio del ministro; *b)* non esclude in ogni caso la diffidenza del pubblico, anche se toglie di mezzo in ogni caso il male.

Al senatore Santamaria osserva:

a) che l'art. 15 non è una suspicione della legge contro il magistrato, ma è la difesa della legge contro la suspicione del pubblico;

b) che non bastano nè l'astensione del giudice, nè il dritto di ricusarlo, nè i provvedimenti disciplinari: anzi questi pretesi rimedi accresceranno il sospetto;

c) certo si sposteranno interessi di famiglia; ma si fa un bene, un gran bene alla giustizia: del resto quale riforma non sposta interessi?

Se le condizioni di famiglia del magistrato saranno rincrudite, sarà una ragione di più per migliorarne le condizioni economiche (Benissimo).

NUNZIANTE. La legge non ha preveduto tutti i casi d'incompatibilità locale: altri l'oratore ne annovera non meno gravi di quello a cui si vuole provvedere.

Vi sono già disposizioni che *a posteriori* colpiscono la mancanza di decoro nel magistrato: esse bastano, a meno che si enumerino tutte le incompatibilità locali.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Non può accedere alle idee dell'Ufficio centrale. La proposta del quale è troppo assoluta, e così un principio giusto degenera in una enorme ingiustizia.

Non a tutte le posizioni di magistrato l'incompatibilità è applicabile.

Per esempio, chi mai sospettò l'aurea anima di Francesco Auriti di subire influenze da o per suo figlio, esercente a Roma l'avvocatura?

Non tutte le sedi di magistrato presentano i motivi d'incompatibilità. Per esempio, un pretore di un piccolo mandamento non dovrà avere un fratello avvocato; potrà averlo, se risiedono entrambi a Roma, a Napoli.

Crede che il progetto metta un marchio di sospetto contro i magistrati; ma ciò a parte, non prevede altre posizioni ugualmente pericolose, come quella di figli di magistrati esercenti l'ingegneria o la ragioneria; non impedisce che il divieto sia eluso, mediante iscrizioni nell'albo fuori del luogo di residenza e l'esercizio effettivo in questo luogo; non impedisce purtroppo che un fratello o cognato malvagio e ostile al magistrato, lo cacci da una sede gradita, iscrivendosi nell'albo di tal sede.

Non crede che i rimedi indicati dal senatore Santamaria siano pratici ed efficaci, e teme che egli abbia giudicato colla sua alta e venerabile ingenuità di magistrato integerrimo, tutti i magistrati ed i loro parenti da sè stesso e dai parenti suoi.

L'onor. Santamaria non ha ragione di dire che il progetto ministeriale sia un'ingiuria per i magistrati, perchè è una necessità organica applicabile a tutti.

Dissente poi dalla opinione espressa dal senatore Gadda, perchè non si può intaccare di sospetto la incompatibilità contemplata nel progetto ministeriale.

L'esame della Commissione locale sulla esistenza o meno di un fatto che può essere cagione di tramutamento non può essere considerato come un'ingiuria pei magistrati.

Dichiara che non accetta gli articoli 15 e 16 dell'Ufficio centrale e prega sia invece dal Senato approvato l'articolo che egli propone, che è diretto ad imporre al ministro che tutte le volte che si verifica il fatto di coesistenza di un magistrato giudicante in luogo ove vi sia un parente suo, sia il fatto esaminato da una Commissione che deve giudicare dell'opportunità o meno del tramutamento.

Crede che sia più che sufficiente il diritto comune per togliere certi abusi limitati a soli pochi paesi, abusi che si possono reprimere senza bisogno degli articoli 15 e 16 che gettano il discredito su tutta la magistratura (Bene).

BONASI, presidente dell'Ufficio centrale. È convinto che, date le nostre condizioni, non si possa fare una legge diretta a garantire la dignità della magistratura, senza approvare gli articoli 15 e 16 proposti dall'Ufficio centrale, che l'oratore non ritiene ingiuriosi per nessuno.

Non crede all'efficacia del rimedio proposto dal ministro, e quindi esorta il Senato ad approvare gli articoli proposti dall'Ufficio centrale che hanno di mira appunto il togliere di mezzo gli inconvenienti che tutti lamentano.

Allora soltanto quando si approvino questi due articoli, si potrà essere certi di avere una magistratura davvero superiore ad ogni sospetto (Benissimo).

PRESIDENTE. Pone la questione rileggendo gli articoli 15 e 16 proposti dall'Ufficio centrale e l'art. 15 contrappostovi dal ministro che, come emendamento, ha la precedenza.

COSTA, ministro di grazia e giustizia. Desidererebbe si mettessero prima ai voti le proposte dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Gli pareva che prima del *tutto* si dovesse votare la *parte;* ma poichè il ministro ha fatto una diversa proposta, non ha nessuna difficoltà di accettarla.

Pone ai voti l'art. 15 proposto dall'Ufficio centrale.

Dopo prova e controprova è approvato.

Approvasi l'art. 16.

SAREDO sull'art. 17 propone il seguente testo:

Art. 17.

Contro i decreti relativi al personale giudiziario, non è ammesso ricorso che per violazione di legge.

L'articolo 17 nel testo proposto dal senatore Saredo è approvato.

Approvasi l'art. 18, ultimo del progetto.

Levasi (ore 18.40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 giugno 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CAPPELLI

La seduta comincia alle ore 10.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 4 corrente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per la sistemazione dei prestiti del Comune di Roma.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un articolo aggiuntivo diretto ad autorizzare il ministro del tesoro ad estendere la facoltà di riscattare le cartelle ai Comuni della Sicilia, della Sardegna, dell'Elba e del Giglio.

FASCE, relatore, dichiara che la Commissione lo accetta, intendendo però ch'esso non ritardi la ripresentazione del disegno di legge relativo all'ordinamento del credito ai Comuni, Provincie e Consorzii.

LUZZATTI, ministro del tesoro, ripresenterà quel disegno di legge appena compiuti i nuovi studi sovra di esso intrapresi.

PRESIDENTE apre la discussione sul disegno di legge.

BERTOLINI è costretto a riprodurre i dubbi che ha espresso quando si discusse il disegno di legge per l'unificazione di prestiti delle isole; perchè queste singole unificazioni non lascie-

ranno più libero il Parlamento di respingere il disegno di legge sull'istituzione di una Cassa per il credito dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi.

Riconosce egli pure la necessità di ordinare il credito agli Enti locali, ma crede che si debba soddisfarla con mezzi diversi da quello troppo pericoloso di sostituire a quella dei Comuni e della Provincia la responsabilità dello Stato.

Esclude che la proposta di istituire una Cassa di prestiti ai Corpi locali abbia, come sostiene il ministro del tesoro, il suffragio e l'esempio di applicazioni in altri paesi; esamina quindi l'organizzazione delle istituzioni citate dal ministro stesso nella sua relazione per dimostrare ch'essa differisce sostanzialmente da quella della Cassa vagheggiata dall'onorevole Luzzatti.

Esamina specialmente il modo come è organizzato il credito locale in Inghilterra, per venire alla conclusione che non si può citare nazione dove la garanzia dei prestiti locali venga assunta dallo Stato, come il ministro propone.

Tanto più si dimostra la necessità di non entrare in questa via oggi che lo Stato si dichiara deciso a non ricorrere al credito per i suoi bisogni.

Conviene non fidarsi troppo delle assicurazioni fatte dal ministro che la Cassa dei depositi e prestiti non abbia mai subito perdite nelle sue operazioni coi corpi locali, potendosi citare molti casi in cui si sono dovute prolungare quelle operazioni.

Nota che proposito del ministro del tesoro è di spingere i Comuni a ricorrere al prestito: ora tale tendenza pare all'oratore estremamente pericolosa. E tale la giudicarono anche eminenti finanzieri esteri.

In sostanza si spingono i Comuni sulla via dell'abuso del credito e si dimentica che appunto l'abuso del credito fu causa della crisi economica e finanziaria della quale tuttora risentiamo gli effetti.

Osserva poi come questo sistema, che qui si propone, rappresenta un'eccessiva ingerenza dello Stato nelle finanze comunali, tale che ne rimane di fatto grandemente menomata, per non dire distrutta, l'automia degli enti locali.

Fa infine considerare alla Camera che, in questo modo, si incitano i Comuni a compiere opere pubbliche sproporzionate coi loro mezzi: e si inaugura così una nuova èra di rovinose immobilizzazioni.

Colla grandiosità dei propositi l'oratore trova poi in stridente contrasto il limite per la emissione delle obbligazioni stabilito in centotrenta milioni. Senza dubbio questo limite sarà presto superato.

Infine con questo sistema si apre la via ad una serie di pressioni e di favoritismi politici.

Censura la rinuncia, che qui si propone, alla imposta di ricchezza mobile sull'interesse dei prestiti comunali, e alla tassa di circolazione sui titoli relativi. Ciò rappresenta una perdita annua di nove milioni contro cui i compensi escogitati dal ministro non danno che un provento insignificante di 130 mila lire.

E altre perdite non meno gravi si minacciano con questa proposta all'erario dello Stato.

È tutto quanto il sistema dei rapporti fiscali fra lo Stato e le amministrazioni locali che viene scosso dalle fondamenta.

Giudica questo disegno di legge dettato dalla impazienza di volere, benchè impreparati, fare d'un tratto in materia di prestiti locali, quello che all'estero si è fatto, ma, purtroppo in condizioni economiche affatto diverse.

Ora sono appunto altre impazienze come questa, in materia di opere pubbliche, di istruzione e via dicendo, che hanno compromesso in passato la solidità del bilancio dello Stato.

Dando, invece, tempo al tempo, e non aborrendo dal concorso della speculazione privata, si sarebbe raggiunto abbastanza presto, senza danni e senza pericoli, lo scopo a cui si aspira.

Concludendo crede debba respingersi l'istituzione della Cassa di prestiti comunali, e conseguentemente che debba respingersi il presente disegno di legge. (Benissimo! — Bravo! — Congratulazioni).

MAZZA, rispondendo all'onorevole Bertolini, nota che una parte delle sue osservazioni riguardano una proposta di là da venire per l'istituzione della Cassa di prestiti comunali, e che per un'altra parte potevano anche riferirsi al disegno per la sistemazione dei prestiti locali in Sicilia e Sardegna, disegno che è ormai legge dello Stato, e che si ispira agli stessi principii a cui è informata la presente proposta.

Fa la storia del bilancio del comune di Roma in questi ultimi anni; descrive le cause di maggiore aggravio, per l'incremento dei servizi pubblici e per l'aumento dell'aggio sull'oro, e le cause di maggior gettito delle imposte comunali.

Il Comune ha fatto da parte sua tutti gli sforzi per sistemare il suo bilancio.

Ma se lo Stato non interviene con qualche provvedimento, il Comune di Roma si troverebbe in breve in condizione da non poter bastare agli imprescindibili bisogni dei servizi della capitale.

Trova quindi giusto ed opportuno questo disegno di legge, che risponde ad una impellente necessità della capitale, e ad un'alta ragione di equità e darà quindi ad esso il suo voto favorevole.

FASCE, relatore, osserva come l'onorevole Bertolini si sia più che altro occupato del disegno di legge futuro sulla Cassa di credito comunale che il ministro ha promesso di presentare; di questa materia non è compito suo d'occuparsi.

L'urgenza di questa legge risulta evidente da un esame anche superficiale delle gravi condizioni del comune di Roma.

Confida che la Camera, compresa dall'avvenire della sua capitale, vorrà dare il suo voto favorevole a questa legge in omaggio agli interessi che essa implica rispetto alla città di Roma. (Bene!)

LUZZATTI, ministro del tesoro non può rispondere ora a tutte le obbiezioni fatte dall'onorevole Bertolini all'istituzione della Cassa di credito comunale; lo farà quando verrà in discussione il relativo disegno di legge che presenterà al più presto. Osserva però all'onorevole Bertolini come male egli abbia paragonato l'azione della Cassa depositi e prestiti di Francia colla nostra Cassa che ha per istituto di far prestiti ai Comuni e alle Provincie, mentre in Francia questa funzione spetta al Credito Fondiario.

Insiste nell'affermare che egli non innova nulla col suo progetto alle funzioni delle quali è già oggidì investita la Cassa dei depositi e prestiti, la quale fa già prestiti ai consorzi, ma li fa saltuariamente, mentre col progetto ministeriale si avrà una continuità di credito a favore dei Consorzi di bonifica ed agricoli.

Nè il congegno immaginato potrà produrre le catastrofi immaginate dall'onorevole Bertolini, poichè non si tratta di dar possibilità di creare debiti nuovi, ma bensì di trasformare i debiti vecchi, in modo che più facilmente i corpi locali possano sopportarli.

Prima che venga approvato il disegno di legge generale, il Ministero non ha voluto consentire alcuna operazione che non fosse garentita dalle delegazioni sulle sovrimposte locali, e non ha voluto ricorrere a nessuna di quelle garanzie a cui la legge darebbe adito.

Le indulgenze adoperate verso i Comuni furono fatte per alleviare le loro condizioni, e permettere che le garanzie fossero destinate ad altri usi.

Nel caso presente il comune di Roma presenta una garanzia che è fuori di ogni contestazione: l'erario poi non perde nulla per questa operazione, perchè la Cassa dei depositi e prestiti paga la ricchezza mobile soltanto sui suoi utili netti; ma non la paga sulle operazioni che fa coi comuni.

Ciò che si perde per tassa di circolazione si riacquista per imposta di ricchezza mobile: le due partite quasi si pareggiano.

Ma con questa legge la città di Roma è messa in grado di compiere i lavori del piano regolatore e di sistemare le sue finanze, senza che ne venga aggravio allo Stato.

Un così felice risultato si deve al grande miglioramento delle condizioni della finanza, per il quale sarà possibile il negoziare le cartelle comunali al prezzo di 98. Egli si lusinga che fra non molto queste cartelle saranno negoziabili alla pari.

Dà ragione della disposizione per la quale si darà modo al Comune di Roma di fruire delle possibili diminuzioni del tasso del danaro nell'avvenire.

Non comprende le critiche mosse al credito rivolto alle bonifiche e ad alleviare le finanze comunali quando si è stati prodighi nel credito per le avventure africane.

Egli non consentirà mai ad emettere cartelle con garanzie sul dazio consumo: nelle condizioni attuali la migliore garanzia delle cartelle è ancora quella basata sulle delegazioni della sovrimposta locale.

Conclude dicendo che intorno alla presente legge non ha udito obbiezioni sostanziali, e fa appello alla mente ed al cuore della Camera perchè voti queste legge che darà modo alla città di Roma di compiere i lavori del suo piano regolatore senza che ne venga aggravio alle finanze dello Stato. (Approvazioni).

PRESIDENTE. mette a partito il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera prende atto della dichiarazione del ministro del tesoro che al più presto sarà presentato un disegno di legge generale per la sistemazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni. »

(È approvato).

(Si approvano i 4 articoli della legge e il seguente articolo aggiuntivo proposto dal Governo e accettato dalla Commissione):

« Art. 5. La stessa facoltà accordata al ministro del Tesoro col precedente articolo è estesa alle operazioni autorizzate colla legge 24 dicembre 1896, n. 551 per l'unificazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni della Sicilia o della Sardegna e dei Comuni dell'isola d'Elba e del Giglio. »

La seduta termina alle 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente PALBERTI.

La seduta comincia alle ore 14,10.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di sabato, che è approvato.

Interrogazioni

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dei deputati Turati, Prampolini, Agnini, Costa Andrea « circa la espulsione dal regno, testè avvenuta, di Enrico Dussert fu Camillo, cittadino di Oneglia. »

Già da parecchio tempo il Dussert ha richiamato l'attenzione della pubblica sicurezza e perchè privo di mezzi di sussistenza, e per la insistente propaganda da lui fatta contro le istituzioni.

Fu invitato a provvedersi di onesto lavoro, ed egli promise che ciò avrebbe fatto, e che di più avrebbe chiesto la cittadinanza italiana per non abbandonare la vecchia madre. Per qualche tempo il Dussert mantenne la promessa, ma ultimamente egli ha dato luogo a nuovi richiami, in seguito ai quali fu espulso dal Regno e condotto alla frontiera.

TURATI. Gli consta che il Dussert quando fu espulso era impiegato quale scrivano, quindi non era un disoccupato. Dimostr poi che il Dussert, soldato italiano ed elettore politico italiano, non è cittadino francese, ma cittadino italiano.

Del resto di fronte al dubbio giuridico, osserva che il Dussert non è stato mai condannato per delitti comuni, e quindi non poteva decretarsi la di lui espulsione: inoltre al Dussert non si poteva applicare l'articolo 90 perchè egli non era un cittadino straniero di passaggio, ma aveva stabile domicilio in Italia. Non sussistono quindi i motivi d'ordine pubblico che giustifichino la espulsione.

Solamente il Dussert si occupò nelle ultime elezioni di sostenere alcuni candidati invisi al Governo, ma questo non è un reato. Spera che la denunzia di questo arbitrio del Governo troverà un'eco nel paese.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, ha affermato, e mantiene l'affermaziene, che il Dussert, nato a Bordeaux, era domiciliato ad Oneglia. Nè era cittadino italiano, perchè la cittadinanza non fu chiesta in conformità degli articoli del Codice civile. Quindi a lui, come straniero, si potevano applicare gli articoli del regolamento di pubblica sicurezza, citati dall'onorevole Turati.

Del resto trova strano che l'onorevole interrogante ritenga giovevoli al suo partito queste che egli chiama persecuzioni, mentre l'onorevole Turati ed i suoi amici le deplorano ogni giorno. Conclude confermando che il provvedimento è legale; tanto più che il Dussert non adempiva nemmeno i suoi doveri di figlio verso la sua vecchia madre.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Morgari « circa l'arresto arbitrario e l'illegale detenzione di alcuni cittadini torinesi in occasione delle recenti feste in Torino e circa il ritardo di cinque giorni nel consegnar lettere dagli stessi dirette alle loro famiglie. »

È vero che il 9 maggio furono arrestati 13 anarchici, ma il giorno dopo furono deferiti all'autorità giudiziaria, come facienti parte di associazione capace di delinquere.

Il provvedimento è quindi legale.

MORGARI si attendeva la risposta stereotipata dell'onorevole sottosegretario di Stato. Nota che tanti sono i funzionari di pubblica sicurezza dello Stato, e tanti sono gli abusi che giornalmente si verificano contro la libertà individuale. Deplora che si difendano sempre questi arbitrii.

Non è in grado di contestare ciò che ha affermato l'onorevole sottosegretario di Stato, ma gli preme di dichiarare che la questura di Torino è abituata a questi arresti arbitrarii. Osserva che gli arrestati furono prosciolti dal giudice istruttore per inesistenza di reato. Ma di questi fatti egli ed i suoi amici non si lagnano, perchè l'arbitrio serve efficacemente alla causa che essi sostengono.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione dei deputati Morgari e Agnini « che desiderano sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per le pensioni a favore degli operai delle manifatture dei tabacchi ».

Di questo argomento si è già parlato in occasione del bilancio delle finanze, ed egli ebbe sempre a fare esplicite dichiarazioni che non crede sia ora il caso di ripetere.

Il Ministero ha presentato il disegno di legge per la Cassa pensioni e la Commissione dei Diciotto sarebbe favorevole all'istituzione delle pensioni per gli operai delle manifatture.

Quindi ritiene che la miglior cosa sia di attendere le deliberazioni della Camera.

MORGARI Le intenzioni dell'onorevole ministro sono buone, lo riconosce volentieri; ma teme che le cose vadano troppo per le lunghe.

In ogni modo attenderà la discussione delle proposte accennate, riservandosi di risollevare la quistione se quella discussione si facesse troppo aspettare.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Morgari che desidera « sapere se e quando intenda dare attuazione ai voti espressi nel Congresso degli operai borghesi alla dipendenza del Ministero della guerra, tenutosi in Torino ai primi di gennaio 1897 ».

Questi voti sono stati presi in istudio presso il Ministero della guerra.

Appena questo studio sarà esaurito, il Ministero vedrà con tutta benevolenza fino a qual punto potrà secondare i desiderii degli operai.

MORGARI riconosce che la condizione degli operai dipendenti dal Ministero della guerra va sensibilmente migliorando; ed esorta l'onorevole ministro a perseverare nei suoi buoni intendimenti, perchè l'esempio del Governo sarà di sprone al miglioramento delle altre classi operaie.

Raccomanda in ispecial modo le questioni relative agli orari, alle pensioni e al cottimo.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo al deputato Imbriani-Poerio che lo interroga «per conoscere se non creda giunto il momento di proporre l'abrogazione della legge sulla insequestrabilità degli stipendi, che pone in posizione di privilegio gl'impiegati dello Stato ed in condizione da potere impunemente truffare gli altri cittadini che lavorano senza avere stipendio fisso, » dichiara che si studierà, d'accordo col ministro del tesoro, se convenga mantenere od abrogare quella legge.

IMBRIANI spera che si concluderà, e presto, per l'abrogazione perchè all'ombra di quella legge si commettono troppo abusi, e fa voti perchè non si usi frattanto troppa tolleranza per i truffatori.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta la quale propone l'annullamento della elezione del Collegio di Bagnara Calabra per l'ineleggibilità dell'onorevole De Nava.

RINALDI combatte quelle conclusioni sostenendo che l'ufficio di componente del Consiglio delle miniere, che rende eleggibile l'onorevole De Nava, è necessariamente congiunto con quello di membro del Consiglio di Stato.

Dimostra poi come nessuna ingerenza possa esercitare un referendario del Consiglio di Stato sul Corpo elettorale, proponendo la convalidazione dell'elezione.

MONTI-GUARNIERI ritiene che le ineleggibilità debbansi interpretare restrittivamente, trattandosi di eccezioni alla regola generale, che è l'eleggibilità; e che il De Nava, essendo eleggibile come membro del Consiglio delle miniere, non possa essere dichiarato ineleggibile perchè copre l'altra carica di referendario.

BALENZANO, relatore, osserva al preopinante che la legge elettorale presente pone come regola l'ineleggibilità degli impiegati, onde bisogna applicare restrittivamente la eccezione, costituita dalla eleggibilità.

Dimostra poi che il referendario non ha in suo favore la inamovibilità, che è la ragione massima della eleggibilità, e quindi è per legge sospetto di mancanza d'indipendenza. (Approvazioni).

Dimostra infine che non vi ha nesso d'inscindibilità tra i due uffici ricoperti dall'onorevole De Nava e quindi chiede che la Camera accolga le conclusioni della Giunta. (Approvazioni).

PRESIDENTE pone a partito la proposta di convalidazione, che ha carattere di emendamento, avvertendo che su di essa è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole Imbriani ed altri.

BRANCA, ministro delle finanze, dichiara che il Governo si astiene.

GALLO, presidente della Giunta, dichiara che la Giunta non accetta l'emendamento.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì:*

Bastogi — Bonavoglia.

Cagnola — Calvanese — Coletti — Conti — Cottafavi — Cremonesi.

D'Alife — Danieli — De Asarta — De Donno — De Giorgio — De Novellis — De Prisco — DiLorenzo — Di Scalea — Di Terranova.

Gabba — Gianolio — Girardi — Giunti — Greppi — Grossi.

Macola — Mauro — Mezzacapo — Monti-Guarnieri.

Placido.

Quintieri.

Radice — Rinaldi — Roselli — Ruffo.

Sanseverino — Serralunga — Soliani.

Torlonia Guido.

Venturi — Vienna — Vitale.

Weil-Weiss.

Rispondono *No:*

Baccelli Guido — Balenzano — Basetti — Bernini — Bertolini — Bissolati — Brunetti.

Caldesi — Carcano — Carpaneda — Castiglioni — Cavalli — Celli — Cerulli — Chiapusso — Coppino — Cortese — Costa Andrea — Crispi — Curioni.

Diligenti — Di Sant'Onofrio.

Facta — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fulci Nicolò.

Gallo — Garavetti — Gattorno — Ghillini — Giaccone — Giolitti — Girardini — Guerci.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lojodice — Lovito — Lucchini Luigi — Luporini — Luzzatto Attilio — Luzzatto Ricardo.

Mancini — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Massimini — Melli — Mezzanotte — Mocenni — Morgari.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Panattoni — Pantano — Piccolo-Cupani — Podestà — Pompilj.

Randaccio — Rogna — Romanin-Jacur.

Salandra — Sani — Santini — Saporito — Schiratti — Sciacca della Scala — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Soulier — Stelluti Scala — Suardo Alessio.

Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Turati — Turrisi.

Valeri — Valle Angelo — Vendramini.

Si astengono:

Afan de Rivera — Aliberti — Amore — Arnaboldi.

Branca — Brin.

Calabria — Camagna — Carmine — Chinaglia — Chindamo — Colarusso — Costa Alessandro.

D'Ayala-Valva — De Bellis — De Bernardis — De Martino — De Renzis — De Riseis Giuseppe.

Galimberti — Giacomini — Gianturco — Giordano-Apostoli — Guicciardini.

Lucifero.

Majorana Angelo — Medici — Modigliani.

Palizzolo — Picardi — Pivano — Prinetti.

Raggio — Ronchetti.

Serena — Sineo — Suardi Gianforte.

Talamo — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Turbiglio.

Sono in congedo:

Baragiola — Barzilai — Bertoldi — Bombrini — Bonacossa — Bonvicino — Bosdari — Boselli — Brunetti Eugenio.

Caetani — Calpini — Capoduro — Ciaceri — Civelli — Codacci-Pisanelli — Conte.

Dal Verme — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice — Di San Giuliano — Di Trabia — Donati.

Facheris — Farina Nicola — Farinet — Froschi — Frola.

Gavazzi — Ghigi — Giuliani — Gorio.

Lanzavecchia.

Menafoglio — Michelozzi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morpurgo.

Pastore — Pinchia — Pini — Pinna — Pullè.

Rampoldi — Realo — Ridolfi — Rizzo — Rocca Fermo — Rota.
Scaglione — Scalini — Serristori — Silvestri.
Tasca-Lanza.
Vagliasindi.

Sono ammalati:

Ambrosoli.
Berio.
Cipelli.
De Luca.
Giampietro.
Lugli.
Molmenti — Mussi.
Ottavi.
Pipitone — Poggi.
Rubini.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.

In missione:

Chiaradia.

PRESIDENTE, annunzia che la Camera non si trova in numero, ed è convocata per domani coll'ordine del giorno già deliberato.
La seduta termina alle 16.40.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 20 maggio 1897

Presidenza del sen. GAETANO NEGRI, *Vice-Presidente*

Incomincia la seduta alle 13 colla lettura e approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione dei libri pervenuti in omaggio.

— Il prof. Contardo Ferrini presenta il terzo volume della *Parafrasi greca di Teofilo antecessore*, di cui curò la pubblicazione.

— Il prof. Giuseppe Zuccante legge una sua nota: *Idee del Comte e dello Stuart Mill sulla psicologia.*

Il positivismo del Comte, passato in Inghilterra per opera del Lewes, trovò quivi un terreno adatto al suo svolgimento. Quivi erano vive le tradizioni del Locke, del Berkeley, dell'Hume, del Bentham: quivi, come scriveva lo Stuart Mill al Comte nel marzo del 1892, la nazione aveva *più positività.*

Se non che, appunto perchè i principii del Positivismo erano già preesistenti in Inghilterra, i Positivisti inglesi (si chiamino pure così, sebbene non sia il nome da loro preferito) non vollero, ad eccezione del Lewes, riconoscersi come discepoli del Comte, dichiarando che la filosofia loro era un prodotto indigeno e per nulla forestiero. In questa rivendicazione della propria indipendenza dal positivista francese va sopra tutti lo Spencer: ma anche lo Stuart Mill, sebbene meno recisamente e, direi anche, meno crudamente dello Spencer, tende allo stesso scopo.

Il punto capitale del contrasto fra lo Stuart Mill ed il Comte, come del resto fra lo Spencer con tutta in generale la Scuola inglese da una parte ed il Comte dall'altra, è quello che riguarda la psicologia, ammessa dagli uni come parte integrante dello scibile, rigettata dagli altri come del tutto inutile.

Il Comte nega la possibilità dell'osservazione interiore su cui si fonda la pretesa psicologia dei metafisici, nè riconosce altra osservazione che l'esterna; l'unica psicologia possibile per lui e per ciò la fisiologia.

Anche la logica, o teoria dei metodi, crede il Comte non possa essere studiata in sè, indipendente dalle applicazioni che lo spirito umano ne fa.

Lo Stuart Mill nota contro il Comte che rifiutare come un processo senza efficacia l'osservazione inferiore è una grave aberrazione. Non è vero che si acquisti la conoscenza dello spirito umano osservando gli altri, come pretende il Comte; com'è possibile osservare le operazioni mentali altrui, o interpretarne i segni, senz'avere appreso, colla conoscenza precedente di noi stessi, a interpretare questi segni? Piuttosto si cerchi di non lasciarci trarre in inganno dall'osservazione interiore, cioè non si accettino ad occhi chiusi le testimonianze della coscienza; si distinguano le testimonianze veridiche, spontanee, primitive di essa da quelle che non son tali. Certi fatti dello spirito, certe credenze, certe convinzioni che si riterrebbero come incontestabilmente originarie, si viene a scoprire che si sono invece formate in noi a forza di esperienze associate e accumulate. Il psicologo deve dunque badare a ciò, e accertarci se quello che si crede originario, non sia invece effetto di associazione.

Per ciò che riguarda la logica, lo Stuart Mill osserva argutamente contro il Comte che ci fu, e accenna a sè stesso, chi ha saputo studiare la teorica dei metodi in sè, indipendentemente dalle applicazioni; e la sua grande e geniale *logica deduttiva e induttiva* infatti prova che questo merito egli può davvero attribuire a sè stesso: *Sume superbiam quaesitam meritis.*

— Il prof. E. Ciccotti legge: *sul numero degli schiavi nell'Attica.*

Sulla quantità degli schiavi dell'Attica abbiamo poche notizie; generiche alcune, come quelle di Tucidide e di Senofonte: controverse e malsicure altre, come i dati numerici d'Iperide e di Ctesicle.

Lo studio di questa questione, come quello di tante altre che riflettono la popolazione del mondo antico, mostra che, se il lavoro di demolizione, da David Hume in poi, è ben riuscito, non è accaduto altrettanto di quello di ricostruzione.

Arbitrarie sono di solito le emendazioni paleografiche di reali o pretesi errori materiali, ed erronee tutte le ipotesi che si escogitano e combinano per arrivare a cifre determinate, non giunte a noi per tradizione, o diverse da quelle a noi giunte. Il calcolo della produzione e del consumo di cereali, messo di solito a base di queste ipotesi, non è, per varie ragioni, ben determinabile, e conduce a false conseguenze.

L'indagine sul numero degli schiavi nell'Attica conduce così, naturalmente, ad una più ampia questione di metodo circa lo studio della popolazione antica e quella della storia antica in generale.

Determinare le oscillazioni della popolazione antica con dati numerici concreti è cosa che lusinga lo studioso, ma lo trae fuori di strada, verso un'opera solitamente vana. Partito migliore e più fecondo di buoni risultamenti è quello di rintracciare le oscillazioni della popolazione nel complesso di fenomeni morali ed economici corrispondenti. Così, per esempio, nella questione degli schiavi dell'Attica si può riuscire a dimostrare la decadenza dell'economia a schiavi, in Atene, durante il secolo quarto, che ha una riprova nella notizia di Senofonte sul diminuito numero di schiavi.

— Il professore T. Taramelli espone alcune osservazioni fatte giorni sono in uno scavo, che fu praticato a Salsomaggiore presso alle Terme dal proprietario di queste l'egregio signor ingegnere Magnaghi; pel quale scavo, assai ampio, vennero messe a giorno delle sorgenti ricche di petrolio. Il combustibile, misto all'acqua salsa, che si trova in ogni terebrazione anche poca profonda in quelle adiacenze, sgorgava da un gruppo di fratture, che attraversano la marna salata secondo un piano normale alla inclinazione.

Altre fratture, con direzione diversa e variamente inclinate, erano poco o punto petroleifere, così nello scavo como lungo il letto del torrente Ghiara.

Siccome il petrolio è esportato in discreta quantità dall'acque salse, che si attinge con un pozzo artesiano presso allo stabilimento, profondo sino a 618 m. ed all'acqua sono in abbondanza commisti gli idrocarburi gazosi, i quali determinano la intermittente uscita del liquido; così si puo sperare che le fratture petroleifere abbiano ad indicare dei sotterranei depositi, o meglio delle masse più abbondantemente infiltrate dall'idrocarburo liquido, che è sempre esportato dalle acque più o meno minerali.

La località si presta per una ricerca, sebbene il terreno non sia quello stesso che è attraversato dai pozzi di Velleia, che ora producono rilevanti quantità di petrolio; a Salsomaggiore, sono favorevoli le condizioni stratigrafiche, nel senso che vi è in un campo di fratture dovute a cangiamento di inclinazione, le quali secondo Sterry Hunt e Stoppani sono più spesso apportatrici di acque petroleifere.

L'argomento porta il prof. Taramelli a discorrere di altre singolari manifestazioni di gaz idrocarburo, di provenienza certamente endogena, ad Altoè, nella pianura ondulata che si stende a sud-est di Piacenza.

Quivi in più siti e certamente pel passato anche alla non lontana località detta il molino del Fuoco, si svolge ora ed emanerà più abbondante un tempo il gaz infiammabile; e con tutta probabilità sono tracce di antichi bulicami delle chiazze di terreno finamente argilloso, che compaiono sulla superficie del terreno ocraceo di quel dosso diluviale, dove, sino a sei metri di profondità, si trova un'argilla glauca, finissima, con concrezioni di solfuri e di fosfati.

Se la località di Salsomaggiore merita la più attenta considerazione nelle ricerche per la produzione petroleifera, quest'altra Altoè, collegandosi alle manifestazioni di gaz idrocarburo e di acqua salsa a Miradolo, a Campo Spinoso, a Casteggio e S. Giulietta ed ai pozzi di petrolio di Montechiaro presso Rivergerò, contribuisce a dimostrare doversi studiare seriamente e con dati positivi un problema ad un tempo geologico e di ricchezza nazionale, per non vedere ancora una volta utilizzate da altri le nostre ricchezze minerarie.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio particolare da Costantinopoli 5 giugno:

« La seconda conferenza tra gli ambasciatori delle sei grandi Potenze e il ministro turco degli affari esteri ebbe luogo nuovamente nel chiosco dell'arsenale d'artiglieria a Tophanè.

« Gli ambasciatori non erano accompagnati dai loro dragomanni e il ministro turco si è presentato solo, senza segretari. Il massimo segreto sarà tenuto pel corso dei negoziati, epperò vi trasmetto colla massima riserva la voce, secondo la quale, in una delle due riunioni che ebbero luogo finora, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Italia avrebbero già posta, in massima, l'impossibilità di ammettere, sia pure a titolo di discussione, la retrocessione della Tessaglia alla Turchia.

« Si afferma, inoltre, da fonti autorizzate che la Germania ha assunto, su questa questione, un atteggiamento fermo e assolutamente conforme a quello delle altre grandi Potenze.

« Come prova che, da parte turca, non si è perduta la speranza di poter negoziare direttamente colla Grecia, si segnala l'intenzione che si avrebbe a palazzo d'inviare Assim bey, ex-ministro della Turchia ad Atene, al quartiere generale di Edhem pascià e di incaricarlo di firmare la pace, quando questa sarà conchiusa.

***

Il *Morning Post*, di Londra, accennando a certe voci di fonte greca, secondo le quali il ministro Ralli manifesterebbe idee bellicose, dice che non si tratta che di manovre e di spauracchi per cercare di ottenere migliori condizioni di pace. La Grecia, conclude il diario inglese, ritenuto organo di lord Salisbury, non è più in grado di continuare la lotta e le Potenze vogliono salvarla dalla rovina totale. Quindi la pace diventa una necessità assoluta e la pace si conchiuderà.

***

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Filippopoli:

Notizie private da Costantinopoli assicurano che il Sultano è vivamente impressionato per l'agitazione che lo *Cheik-ul-Islam* (capo supremo della Chiesa mussulmana) mantiene sempre viva tra le masse contro l'abbandono della Tessaglia da parte delle truppe turche.

Il Sultano è impotente a impedire quell'agitazione in causa della grandissima autorità che gode il capo della Chiesa. È certo che i *softas* vanno raccogliendo firme per una petizione da presentarsi al Sultano in favore del mantenimento della Tessaglia.

Questa pericolosa agitazione influisce sulla conclusione della pace non desiderata dai turchi, ma imposta dalle Potenze.

***

Scrivono da Londra:

Questa settimana il Nilo incomincia a crescere, e per la fine di giugno si riprenderà la spedizione del Sudan. Sarà questa la seconda parte della campagna diretta da Sir Haraho Kichener. La prima finì con l'occupazione della provincia di Dongola, nella seconda gli inglesi sperano d'impadronirsi di Chartum e rispettivamente di Ondurman, il cuore dell'impero mahdista. In Ondurman il Califa sta raccogliendo le sue forze.

Appena al Cairo si conoscerà il piano di guerra dei dervisci s'inizierà la marcia delle truppe anglo-egiziane. Kichener pascià, a quanto sembra, procederà più cautamente che non l'abbia fatto Wolseley nella sua disgraziata campagna del 1884 contro Chartum.

Le truppe egiziane sono accampate a Dongola, sulla riva sinistra del Nilo, e tengono occupate le vie di Ondurman, Metemmet e Berber. La loro prossima meta è Albu-Hamid, al secondo gomito del Nilo, l'ultima stazione della via che da Korosko conduce a traverso il deserto. Ora si sta tracciando un'altra via da Wadi-Halfa, che sarà compiuta a metà nella prima quindicina di luglio. È probabile che allora si compia una marcia contro Berber, ove sbocca la via di Suakim, che la congiunge al mar Rosso. L'occupazione di Abu-Hamid è doppiamente importante, prima perchè rende più facile la costruzione della strada e secondariamente perchè assicura la linea di Dongola da un'invasione dei dervisci di Berber.

***

Il *Russki Vestnik* di Pietroburgo annunzia essere prossimi dei grandi cambiamenti nelle più alte cariche dell'amministrazione civile ed ecclesiastica in Russia. Accennando ai recenti licenziamenti del ministro della Casa imperiale, conte Voronzow-Dascow e del primo Segretario del Ministero dell'Interno, conte Zabmon, il *Vestnik* dice che, in Russia si è iniziata una nuova èra e che il giovane Czar ha un programma liberale molto largo il quale colpirà nel cuore il vecchio partito retrogrado che, come una ferrea muraglia, si è opposto sempre ad ogni saggia invasione liberale.

Il *Vestnik* accenna ad una serie di riforme che lo Czar si propone d'introdurre gradatamente a tutto vantaggio del popolo, specie della classe agricola.

***

Un dispaccio da Washington annunzia che il Segretario di Stato, sig. Sherman, ha comunicato al Senato una lettera del Ministro d'Austria-Ungheria nella quale si protesta contro i dazi relativi agli zuccheri che godono il beneficio del premio d'esportazione — questi dazi essendo contrarii alla clausola della nazione più favorita.

L'Austria spera che il Governo illuminerà il Congresso riguardo agli obblighi contenuti nei trattati e impedirà l'adozione di dazi di preferenza contro i quali l'Austria sarebbe obbligata di rinnovare la sua protesta se venissero adottati.

Questa lettera è stata rimessa alla Commissione finanziaria del Senato.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re del Siam, coi Principi Siamesi ed il seguito, cangiando all'ultima ora il suo itinerario di viaggio, partì ieri da Roma, alle ore 14, non più per Napoli, ma per Firenze.

Fu accompagnato alla stazione da S. M. il Re e da S. A. R. il Principe di Napoli.

S. M. giunse a Firenze alle ore 19,58 e fu ricevuto ed ossequiato dalle autorità locali.

Una compagnia di fanteria rendeva gli onori militari.

Molta folla era radunata nei pressi della stazione e lungo le vie percorse dalle carrozze reali.

Consiglio dell'Industria e del Commercio. — Sotto la Presidenza dell'on. Senatore Boccardo, ieri, al Ministero di Agricoltura, si riunì il Consiglio dell'Industria e del Commercio.

Discusse sulla concessione del drawback sui ferri e acciai lavorati destinati alla esportazione, approvando a grande maggioranza la concessione del drawback nella misura di lire 11,50 al quintale.

Cambi doganali. — Il saggio ufficiale del cambio per la emissione dei certificati doganali per oggi, 8 giugno, è stato fissato in L. 104,87.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 7. — Si ha dall'Avana: Scontri senza importanza sono segnalati presso Sama tra le truppe spagnuole e gruppi d'insorti comandati da Quintono Banderas e Massimo Gomez. Gli insorti sono inseguiti. Gomez fugge con pochi dei suoi.

La situazione delle provincie di Las Villas e Spiritus fino alla Trocha è soddisfacente. Quarantaquattro insorti si sono presentati all'indulto.

VIENNA, 7. — Lo sciopero fra gli impiegati dei tramvai continua come ieri.

Finora nessun incidente.

MARSIGLIA, 7. — La banda municipale della città di Torino ha vinto, oggi, il premio nella gara internazionale delle bande musicali. Essa fu vivamente applaudita.

SAN QUINTINO, 7. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ha inaugurato, oggi, fra grande concorso di popolazione, il monumento della difesa del 1557.

Ebbe quindi luogo un banchetto, nel quale il Presidente della Repubblica, rispondendo al brindisi fatto dal Sindaco, lodò, fra grande entusiasmo, la valorosa popolazione che nel 1870 dette prova di non essere degenere dagli avi.

LAMIA, 8. — La legione filellenica è stata congedata.

PARIGI, 8. — Un gruppo di ufficiali italiani ha diretto al *Figaro*, a nome di tutti gli ufficiali italiani che furono prigionieri in Abissinia, protesta contro la lettera pubblicata dal Principe Enrico d'Orleans, smentendone recisamente le affermazioni ingiuriose per gli Italiani.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 7 giugno 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 756.16
Umidità relativa a mezzodì 52
Vento a mezzodì . . . . . . NW debole.
Cielo . . . . 3/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 27.°4 / Minimo 15.°7.
Pioggia in 24 ore: goccie.

Li 7 giugno 1897:

In Europa pressione bassa sul Golfo di Riga, 752; elevata su quello di Biscaglia 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato specialmente al centro e S; temperatura aumentata al N e centro; pioggie versante Adriatico, al S e nelle isole con qualche temporale.

Stamane: cielo sereno sul versante Adriatico e Piemonte; nuvoloso o vario altrove.

Barometro: 759 Verona, Modena, Venezia; 760 Torino, Livorno, Ancona, Brindisi; 761 Sassari, Messina; 762 Cagliari, Palermo.

Probabilità: venti freschi settentrionali al N, intorno a ponente altrove; cielo vario, qualche pioggia o temporale sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 7 giugno 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	28 0	17 8
Genova	3/4 coperto	calmo	25 0	19 0
Massa Carrara	coperto	calmo	26 0	17 8
Cuneo	sereno	—	28 5	18 0
Torino	sereno	—	28 2	19 5
Alessandria	sereno	—	29 0	19 0
Novara	sereno	—	31 0	18 0
Domodossola	sereno	—	26 9	17 0
Pavia	1/2 coperto	—	30 1	16 1
Milano	3/4 coperto	—	31 1	19 0
Sondrio	sereno	—	28 4	17 8
Bergamo	sereno	—	26 7	18 6
Brescia	—	—	—	—
Cremona	1/4 coperto	—	30 0	18 6
Mantova	1/2 coperto	—	29 0	17 0
Verona	coperto	—	28 0	10 6
Belluno	3/4 coperto	—	26 0	16 7
Udine	1/4 coperto	—	28 4	17 8
Treviso	sereno	—	30 2	22 1
Venezia	1/4 coperto	calmo	28 7	21 1
Padova	1/4 coperto	—	28 4	18 8
Rovigo	1/4 coperto	—	29 8	18 5
Piacenza	1/2 coperto	—	27 7	19 1
Parma	1/4 coperto	—	29 2	17 5
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	28 5	19 5
Modena	1/4 coperto	—	27 3	18 1
Ferrara	1/4 coperto	—	27 1	18 5
Bologna	sereno	—	27 7	18 6
Ravenna	sereno	—	28 9	15 0
Forlì	sereno	—	25 8	17 4
Pesaro	sereno	calmo	25 3	16 7
Ancona	sereno	calmo	25 6	19 9
Urbino	sereno	—	22 5	14 3
Macerata	sereno	—	26 2	16 8
Ascoli Piceno	sereno	—	24 0	17 8
Perugia	1/4 coperto	—	26 4	15 0
Camerino	sereno	—	22 2	14 0
Lucca	coperto	—	28 2	16 5
Pisa	coperto	—	27 8	14 6
Livorno	3/4 coperto	calmo	26 5	17 5
Firenze	nebbioso	—	26 0	16 8
Arezzo	sereno	—	25 0	13 7
Siena	nebbioso	—	24 8	16 8
Grosseto	1/4 coperto	—	27 4	22 8
Roma	1/2 coperto	—	26 9	15 7
Teramo	1/4 coperto	—	24 6	15 1
Chieti	sereno	—	25 0	17 4
Aquila	sereno	—	22 8	11 1
Agnone	sereno	—	20 5	13 7
Foggia	sereno	—	29 2	16 0
Bari	sereno	—	24 4	16 6
Lecce	1/2 coperto	—	28 0	17 0
Caserta	sereno	—	28 0	16 2
Napoli	1/2 coperto	calmo	24 6	18 6
Benevento	coperto	—	24 7	15 8
Avellino	3/4 coperto	—	23 9	13 2
Salerno	3/4 coperto	—	19 2	12 5
Potenza	3/4 coperto	—	20 7	8 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	20 0	10 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	24 8	18 0
Trapani	coperto	calmo	26 8	18 9
Palermo	1/2 coperto	calmo	25 4	15 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	20 0	16 1
Caltanisetta	sereno	—	24 8	15 0
Messina	3/4 coperto	calmo	27 9	20 8
Catania	1/2 coperto	calmo	25 1	17 4
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	24 3	17 7
Cagliari	coperto	calmo	28 0	18 0
Sassari	1/2 coperto	—	25 8	17 4

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.